

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(229)

INDICE

<i>RESOCONTI:</i>				<i>Pag.</i>
	<i>Pag.</i>			
RIUNITE (<i>Affari costituzionali-1^a e Affari esteri-3^a</i>)	25	ISTRUZIONE (7 ^a)		41
		— <i>Sottocommissione pareri</i>		57
RIUNITE (<i>Giustizia-2^a e Difesa-4^a</i>)	34	INDUSTRIA (10 ^a)		
		— <i>Sottocommissione pareri</i>		58
AFFARI COSTITUZIONALI (1 ^a)	36	LAVORO (11 ^a)		46
— <i>Sottocommissione pareri</i>	55	IGIENE E SANITÀ (12 ^a)		48
GIUSTIZIA (2 ^a)		COMMISSIONE SPECIALE PER I PROBLEMI ECOLOGICI		51
— <i>Sottocommissione pareri</i>	56	COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO		54
BILANCIO (5 ^a)	37			
— <i>Sottocommissione pareri</i>	57			
FINANZE E TESORO (6 ^a)	39			
— <i>Sottocommissione pareri</i>	57			

COMMISSIONI RIUNITE**1^a (Affari costituzionali)****e****3^a (Affari esteri)**

MERCOLEDÌ 11 OTTOBRE 1978

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente della 3^a Comm.ne
VIGLIANESI*Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Sanza.**La seduta inizia alle ore 11,10.***IN SEDE REFERENTE****« Elezione dei rappresentanti dell'Italia alla Assemblea dei popoli degli Stati riuniti nella Comunità europea » (1340).**

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame, sospeso il 5 ottobre.

Nel dibattito intervengono i senatori Tullia Romagnoli Caretoni, Venanzetti, Balbo, D'Angelosante e Fosson.

La senatrice Romagnoli Caretoni ricorda le riserve espresse dagli indipendenti di sinistra sull'Atto di Bruxelles del 20 settembre 1976, relativo alla elezione a suffragio universale e diretto del Parlamento europeo, ed osserva che la mancanza di coraggio che allora essi riscontrarono, scontata con la rinuncia ad un salto di qualità nel processo di formazione dell'unità europea, si riflette oggi — essa dice — nelle (non soddisfacenti) norme elettorali in discussione, destinate ad aver valore più per quello che succederà prima che non per quello che succederà dopo le elezioni, e per la capacità che po-

tranno avere nel coinvolgere nella costruzione democratica dell'Europa, quelle forze nuove dall'emergere delle quali dipenderà anche l'ulteriore evoluzione delle istituzioni comunitarie e in primo luogo l'accrescimento dei poteri del Parlamento.

Da queste premesse, la senatrice Caretoni trae la conseguenza della necessità di una particolare prudenza nella elaborazione di una legge elettorale realmente valida ai fini considerati.

Sotto tale profilo — considerato che, specie quando si opera su piccoli numeri, le leggi elettorali non si equivalgono — giudica soddisfacente il sistema della proporzionale pura, mentre considera con preoccupazione ogni fattore che se ne discosti: manifesta quindi perplessità sulla suddivisione degli elettori in collegi pluriregionali, per il suo implicito scostamento dalla pura proporzionalità, a danno dei partiti minori.

Riguardo alla scelta, invece, del collegio unico nazionale ritiene che non si debba accogliere acriticamente la retorica dello strapotere delle segreterie dei partiti, e fa notare che, del resto, influenze del genere non mancherebbero di presentarsi anche a livello regionale.

Ad analoghe valutazioni si ispira il suo giudizio sul problema delle preferenze: riconosce al riguardo la particolare sensibilità dell'elettore, ma ritiene che il punto non sia decisivo, anche se conviene sulla opportunità della loro adozione.

In ordine all'espressione del voto all'estero, indica, come soluzione corretta, quella del riconoscimento dell'elettorato attivo e passivo *in loco*, poichè il voto deve incidere nella realtà dove l'elettore opera. La mancata accettazione del sistema più coerente rischia quindi di portare con sé la paradossale conseguenza di un voto dimidiato, essa dice, proprio per coloro che sono i veri

cittadini europei, e per i quali il voto europeo non può essere nè marginale nè frutto di una benevola concessione.

La senatrice Carettoni riafferma a questo punto la necessità di rispettare il principio dell'eguaglianza, se non con gli elettori del paese di residenza, almeno con i connazionali residenti in patria, sia in tema di propaganda politica, sia in tema di segreto del voto, e ciò al fine di assicurare che il diritto elettorale sia esercitato anche all'estero, ma esercitato in modo pieno. Su questo punto essa ribadisce pertanto la necessità delle massime garanzie.

Dopo alcune considerazioni sulla opportunità di rispettare il principio del doppio mandato, per evitare che i rappresentanti italiani nel Parlamento europeo perdano i contatti con il nostro paese, la senatrice Romagnoli conclude invitando ad una revisione del progetto governativo e dicendosi convinta che, se le varie parti politiche si faranno carico delle esigenze prospettate, non sorgeranno impedimenti ad una spedita approvazione.

Secondo il senatore Venanzetti, per una valutazione politica delle norme sottoposte all'esame delle Commissioni riunite occorre chiedersi cosa vogliamo noi dal Parlamento europeo e che cosa ci aspettiamo dalle elezioni a suffragio universale e diretto. A suo modo di vedere, l'obiettivo delle nuove strutture di cui la legge elettorale deve essere strumento sta soprattutto nel rilancio del momento federalista, e non tanto in una semplice manovra di « popolarizzazione » delle istituzioni comunitarie: il nuovo Parlamento, infatti, dovrà avere funzioni « costituenti », bensì in vista dell'elaborazione della nuova legge elettorale, ma soprattutto al fine di prefigurare l'Europa di domani.

In questo quadro egli valuta poi singoli aspetti del disegno di legge. Fra l'altro rileva che il sistema del doppio mandato resta nella logica nazionale, mentre potrà spingere nella direzione dei maggiori poteri solo un Parlamento che tale logica abbia superato. Ritene ugualmente più funzionale, ai fini costituenti del nuovo Parlamento, la elezione di rappresentanti europei scelti nell'ambito di una circoscrizione unica nazio-

nale piuttosto che in collegi locali, i cui interessi debbono essere curati in altre sedi elettive, a livello sia regionale sia nazionale.

Riguardo alle preferenze suggerisce poi di studiare un meccanismo ponderato analogo a quello proposto a livello circoscrizionale, e da applicarsi anche per l'auspicato collegio unico nazionale. L'adozione di tale collegio, conclude infine il senatore Venanzetti, facilita anche il voto all'estero, che è doveroso garantire per quanto possibile nella stessa misura di quello espresso nel territorio nazionale, tanto più in considerazione della qualità di quegli elettori che — tiene a sottolineare — sono non emigranti ma cittadini della Comunità.

Il successivo oratore — il senatore Balbo — è d'avviso che il provvedimento penalizzi ingiustamente i piccoli partiti a tutto vantaggio dei maggiori, e in specie della DC e del PCI: i Gruppi politici minori, infatti, non potranno non ottenere seggi se non grazie ai resti, il che richiederà un numero di voti maggiore complessivo per seggio di quelli ottenuti invece a livello circoscrizionale. Dopo aver osservato che le ragioni addotte a favore del sistema pluricircoscrizionale sono tutt'altro che insuperabili, ribadisce il rilievo che il sistema proporzionale si realizza in misura maggiore attraverso il collegio unico nazionale.

L'oratore si pronuncia poi in termini critici quanto al limitato numero delle preferenze consentite: è una via di mezzo, fa notare, fra la soluzione della lista bloccata (caldeggiata da qualche partito) e soluzioni aperte a più ampia libertà di scelte. Rilevato che la riduzione del numero delle preferenze limita corrispondentemente il significato della libertà di voto ed avvicina ad un tipo di elezioni guidate dall'alto, preannuncia che, al riguardo, l'atteggiamento dei liberali, sarà contrario ad ogni restrizione in materia di voti di preferenza. Auspica quindi l'ammissione al voto dei residenti all'estero, e si pronuncia concludendo il suo intervento, a favore di una rappresentanza delle minoranze linguistiche atta ad assicurare la presenza, in sede europea, non solo di due o tre grossi partiti, ma di tutte le istanze politiche di ogni singola Nazione.

Il senatore D'Angelosante fa notare come il largo accordo sui temi di politica estera e di politica comunitaria consenta un discorso franco e serio, che va al di là della retorica in cui non è difficile scendere quando si parla di Europa. Egli pertanto mette in guardia dal pericolo di una impostazione della campagna elettorale che distolga dai problemi reali e che non parta dalla consapevolezza che la democratizzazione delle istituzioni va di pari passo con la democratizzazione delle politiche.

La stessa meta dei maggiori poteri del Parlamento europeo, egli aggiunge, va proposta non in termini astratti o retorici, ma indicando in concreto le vie da praticare, e tenendo presenti i limiti entro i quali alcuni Parlamenti nazionali (per esempio quello francese) hanno accolto il principio della elezione a suffragio universale e diretto, tanto più che questi limiti sono stati fatti propri dal maggior partito della Comunità, quello socialdemocratico. L'ampliamento dei poteri delle istituzioni comunitarie, a cominciare dal Parlamento europeo, si presenta in realtà come un arduo impegno, e lo dimostrano non solo la battaglia che per quasi vent'anni lo stesso Parlamento europeo ha dovuto combattere dopo l'approvazione del progetto Dehousse, ma anche la estrema incertezza dei termini di tempo a partire dai quali dovrà essere avviata la seconda « fase » dopo l'adozione della legge elettorale unica.

Fatte queste considerazioni di carattere generale, il senatore D'Angelosante formula una serie di analisi concernenti punti specifici.

Esprime l'avviso che, sulla base degli atti convenzionali, il doppio mandato sia una questione non più in discussione; ritiene che il collegio unico nazionale consentirebbe una migliore attuazione del sistema proporzionale, e si riserva di approfondire il suggerimento del senatore Venanzetti in ordine al voto di preferenza ponderato. Ritiene che il collegio unico favorirebbe non solo il voto all'estero ma alleggerirebbe anche il meccanismo degli uffici elettorali, implicando inoltre una revisione delle norme sulle incompatibilità ed ineleggibilità (per queste ultime suggerisce una diversa competenza

in materia di contenzioso). Si dice non contrario a garantire la rappresentanza delle minoranze linguistiche, sottolineando peraltro che anche per queste il punto di riferimento deve restare lo Stato di appartenenza (ciò che impedisce di ritenere calzanti i rilievi formulati dal senatore Brugger nella precedente seduta fra l'altro in ordine a quozienti elettorali di altri paesi); in argomento ritiene peraltro che seggi debbano essere riservati solo alle minoranze che abbiano già una rappresentanza in Parlamento nazionale e che, in ogni caso, la conseguente riduzione di fatto di due seggi debba essere opportunamente ripartita sul totale degli 81 disponibili.

Per il voto espresso all'estero, il senatore D'Angelosante ritiene essenziali alcune garanzie di cui il Parlamento deve essere certo. Tali garanzie riguardano in particolare non solo la libertà di propaganda (che risulta per ora radicalmente limitata in Francia ed in Germania), ma la stessa materiale possibilità di esprimere il voto, che sarebbe di fatto impossibile qualora i seggi elettorali dovessero funzionare esclusivamente nelle sedi delle rappresentanze diplomatiche o consolari.

Si tratta di aspetti tanto inquietanti da mettere in dubbio — egli fa rilevare — la stessa enunciazione del principio del voto all'estero tanto che potrebbe anche essere prospettata la utilità di uno stralcio del titolo VI, ovvero la istituzione di una Commissione parlamentare che dovrebbe essere sentita dal Governo prima di rendere operative le relative norme le quali fra l'altro — conclude il senatore D'Angelosante — nel testo attuale non assicurano neppure che una sufficiente informazione giunga agli elettori italiani all'estero circa la stessa convocazione dei comizi elettorali, nè garantiscono (in relazione alla doppia giornata di votazione) una reale segretezza del voto.

Il senatore Fosson espone alle Commissioni riunite le ragioni a sostegno della rappresentanza, nel Parlamento europeo, delle minoranze linguistiche, ed in specie di quella della Valle d'Aosta. Egli ricorda di aver sollevato il problema già in occasione della formazione del Governo e di averlo ribadito

in sede di approvazione dell'Atto di Bruxelles, sottolineando gli affidamenti dati in questa seconda occasione dal ministro Forlani e dando atto, peraltro, del non raggiunto consenso unanime, in materia, da parte dei partiti della maggioranza.

Si rende conto, in effetti, delle difficoltà psicologiche che può incontrare una richiesta, come quella della Valle d'Aosta, di avere un proprio rappresentante nel Parlamento europeo, ma chiede che vengano valutati non tanto gli aspetti quantitativi della questione, quanto ciò che costituisce una minoranza ed i valori che essa rappresenta, i quali — ammonisce — sono stati giudicati degni di speciali garanzie a livello costituzionale. Egli rivolge pertanto alle Commissioni riunite un caldo invito affinché, tenuti presenti sia il parere espresso dalla Giunta per gli affari delle Comunità europee, sia le aperture già manifestate a livello di Governo, venga studiato un meccanismo che garantisca la rappresentanza della Valle d'Aosta il riconoscimento della cui speciale autonomia ha preceduto la stessa emanazione della Costituzione.

Prima di aggiornare i lavori, infine, il presidente Viglianesi, nel valutare gli orientamenti già emersi nel corso di questa prima fase del dibattito, fa presente l'opportunità di costituire una Sottocommissione per l'esame degli eventuali emendamenti ed invita quindi i Gruppi parlamentari a designare i loro rappresentanti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente della 3ª Comm.ne
VIGLIANESI

Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Sanza.

La seduta ha inizio alle ore 16,30.

IN SEDE REFERENTE

« Elezione dei rappresentanti dell'Italia alla assemblea dei popoli degli Stati riuniti nella Comunità europea » (1340).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame del provvedimento, sospeso nella seduta antimeridiana.

Interviene il senatore Crollalanza, che intende affrontare, al punto in cui è giunto il dibattito, solo taluni aspetti della materia in trattazione. A suo avviso l'ibrida articolazione del territorio nazionale in nove circoscrizioni elettorali, come previsto dal disegno di legge, dà luogo a una sproporzione tra regioni in relazione alla rispettiva densità di popolazione e costituisce quindi un motivo per respingere il sistema indicato. Più aderente alle esigenze del Paese, come è stato suggerito in alcuni interventi, sarebbe l'adozione del collegio unico nazionale che garantisce gli interessi delle forze politiche grandi e piccole. D'altra parte occorre anche prestare attenzione ad esigenze che in regime democratico rivestono carattere essenziale, garantendo all'elettore, attraverso il sistema delle preferenze, la possibilità di scegliere i candidati, evitando che siano i partiti a predeterminare graduatorie rigide.

Secondo il senatore Crollalanza, se il Parlamento europeo dovrà gettare le basi della futura istituzione rappresentativa, occorre anche preoccuparsi che in quella sede vengano immessi elementi altamente qualificati. Oltre al collegio unico nazionale con voto di preferenza bisogna poi adottare la proporzionale pura e prevedere un regime di incompatibilità tra mandato nazionale e mandato europeo.

L'oratore prosegue sottolineando che il voto va esteso a tutti gli italiani dei paesi europei e non solo a quelli che operano nell'ambito della CEE. In questo campo bisogna considerare che su un milione e settecentomila italiani emigrati nella CEE, solo quattrocentomila sono iscritti nelle liste elettorali: è pertanto opportuno, conclude il senatore Crollalanza, che tutti gli emigrati in possesso di passaporto italiano abbiano

la possibilità di essere reinscritti d'ufficio nelle liste elettorali.

Prende la parola il senatore Sarti. A suo parere la relazione del senatore Orlando è stata stimolante, avendo toccato ampi aspetti della problematica connessa alla costruzione dell'Europa senza sottacere le preoccupazioni che esistono in ordine a tale prospettiva. Le norme tecniche all'esame non possono prescindere dal più ampio quadro dello stato dell'Europa, ove il pervicace tentativo della rinascita gollista rappresenta un dato di fatto da non trascurare. Del resto il cammino dell'Europa si è sempre trovato di fronte ad una siffatta realtà che, nata in Francia, trova eco in altri ambienti europei. Il meccanismo che ora si mette in moto è importante e sconvolgente ed è quindi presumibile che possano essere frapposti ostacoli perchè tale processo non si avvii.

Le basi della nuova realtà potranno dunque essere validamente poste se a Strasburgo vi saranno uomini che si considereranno innanzi tutto patrioti della nuova Europa: al riguardo i partiti debbono optare per il principio della incompatibilità, la cui mancata applicazione è stata finora la ragione non ultima di taluni illanguidamenti di vocazione europeistica.

Dopo avere sottolineato che il problema della adozione del tipo di sistema elettorale non è caricato in questo caso da quelle esigenze che sono funzionali alla determinazione di maggioranza, atteso che solo la vocazione europeistica rappresenterà il punto di confronto tra i futuri costituenti e sottolineato che attraverso la elezione non cambieranno i poteri del Parlamento europeo, il senatore Sarti sollecita la rapida conclusione dell'esame dell'iter del provvedimento, senza la quale potrebbe insorgere il pericolo dell'attivazione del perverso meccanismo che porta alla lista bloccata.

L'elezione del Parlamento europeo, anche se non è dato di intravedere quali saranno le future prospettive, rappresenta comunque una ineludibile premessa di auspicabili traguardi positivi. Occorre inoltre tenere presente che il sistema delle preferenze consente all'elettore di sentirsi protagonista: quindi, anche alla luce di recenti fenomeni

di disaffezione originati dagli eccessi della partitocrazia, va sostenuto.

Ribadita l'opportunità del sistema delle preferenze ponderate, che però non è applicabile ad un collegio nazionale unico (in cui si avrebbe una sorta di *referendum sui leader*, premessa ad un meccanismo di rinunce successive alla consultazione che suonerebbe come presa in giro per l'elettore) sostiene che il raccordo tra la circoscrizione interregionale e le preferenze stesse rappresenta la soluzione ottimale.

Il sistema previsto dal provvedimento governativo consente di recuperare i resti ed in ordine ai problemi sollevati circa le minoranze linguistiche bisogna rilevare che determinate esigenze appaiono razionali in campo nazionale mentre l'ottica non può non cambiare a livello europeo, ove minoranza linguistica diventa l'italiano.

Dopo aver ribadito che le liste bloccate predisposte da Roma non rappresentano elementi di garanzia perchè i partiti al loro interno non hanno sistemi selettivi migliori di quelli che il popolo, attraverso la espressione della preferenza, può garantire, conclude richiamando l'attenzione delle Commissioni sulla opportunità di prendere in considerazione il sistema elettorale adottato nella Germania Federale.

Prende quindi la parola il senatore Campopiano il quale, rilevato che in ordine alla costruzione dell'Europa operano volontà politiche diverse non sempre convergenti e data illustrazione del faticoso cammino percorso dal 1957, anno di approvazione del trattato di Roma, lamenta che al principio della maggioranza è subentrato, nell'ambito della CEE, quello del consenso unanime dei ministri competenti per le diverse materie, con la ovvia conseguenza che l'accordo si trova su questioni marginali mentre restano irrisolti i nodi fondamentali da sciogliere per avvicinare l'obiettivo di una reale unità europea.

In realtà, l'Assemblea di Strasburgo non esercita il potere legislativo che è prerogativa del Consiglio e la sua attività si manifesta su un piano meramente consultivo. Nella intenzione delle forze favorevoli alla Federazione degli Stati europei il Parlamen-

to eletto direttamente dai cittadini dovrà trovare in se stesso la forza di trasformarsi nell'Assemblea costituente della nuova realtà europea. Certo, tale Federazione europea turba i sogni di coloro che hanno trovato nell'accordo di Yalta uno strumento utile per stabilizzare la spartizione del mondo in due grandi sfere di influenza. Ma si è affacciata sullo scenario mondiale una grande potenza quale la Cina, mentre il terzo mondo, gli Stati Arabi, la rinascita economica del Giappone, il Mercato comune europeo costituiscono tutti elementi che spingono verso la conquista di un nuovo equilibrio mondiale multipolare, capace di sostituire quello bipolare attuale.

Osservato quindi che gli Stati dell'Europa occidentale non hanno attualmente la capacità di scoraggiare ogni ipotesi di ricorso alla forza e che la loro divisione impedisce di armonizzare il loro armamento in un sistema difensivo efficiente, rileva che nel campo della ricerca la situazione non è molto diversa per l'assenza di un programma unico.

Purtroppo gli avversari della unificazione europea non sono nè pochi nè deboli e nel loro armamentario esistono strumenti di tutte le specie.

Da tutto ciò deriva che il modo di impostazione della campagna elettorale europea non costituisce certo un aspetto trascurabile, ma investe invece gli obiettivi stessi che si tenta di raggiungere. Sotto questo profilo la legge elettorale non è un elemento neutro, in quanto se essa chiuderà i cancelli degli orticelli zonali, obliherà partiti, ed elettori a sollevare lo sguardo al di sopra dei confini nazionali. Non c'è dubbio che il collegio unico nazionale risponde meglio degli altri sistemi al perseguimento delle suesposte finalità.

Soffermatosi quindi ad illustrare le ragioni che vengono addotte a sostegno del sistema proposto dal provvedimento governativo — preoccupato di non creare distacchi psicologici tra candidati ed elettori — rileva che comunque tale sistema è fonte di inconvenienti notevoli.

Le circoscrizioni elettorali troppo ridotte costituirebbero un terreno fertile per chi intende svilire il significato delle elezioni euro-

pee, mentre le forze politiche più piccole risulterebbero svantaggiate rispetto alle maggiori. A suo parere una via d'uscita potrebbe essere individuata nella drastica riduzione del numero delle circoscrizioni elettorali.

Il mandato nazionale e quello europeo dovrebbero essere compatibili perchè la presenza nel Parlamento europeo di forti personalità politiche costituirebbe uno strumento notevole per accentuare il carattere costituente del nuovo organismo. Il senatore Campopiano conclude dichiarandosi favorevole al voto degli emigrati — anche se occorre prendere tutte le precauzioni per lo svolgimento corretto della consultazione elettorale — nonchè alla proposta di limitare ad una sola giornata la durata delle votazioni.

Il senatore Marchetti ritiene che, al di là di ogni soluzione prevista per i vari problemi, debba essere sottolineato il fatto, estremamente positivo, che finalmente si giunge alla votazione a suffragio universale per il Parlamento europeo. Si augura pertanto che la legge elettorale venga emanata al più presto e si dice disponibile ad ogni proposta che possa giovare a questo fine. Egli considera infatti le questioni relative al collegio (unico o plurimo), ai voti di preferenza, alla minore o maggiore partecipazione degli elettori in questa iniziale esperienza, altrettanti aspetti tecnici le cui soluzioni presenteranno comunque pregi e difetti, ed invita le Commissioni riunite a valutare piuttosto ciò che nel disegno di legge in esame lascia maggiormente perplessi e cioè la parte riguardante il voto all'estero.

Le norme in materia appaiono, a suo dire, prive di equilibrio in quanto troppo analitiche su particolari marginali e troppo vaghe su questioni decisive. Rileva tra l'altro che difficilmente un seggio elettorale sarà praticabile da 60-70.000 elettori, mentre questo viene ipotizzato nel provvedimento quando prevede che le operazioni di voto si svolgono solo presso i Consolati. Accanto a tale specifico problema — da risolvere in modo diverso e con maggiore realismo —, segnala poi il tema della formazione delle liste elettorali: fa notare l'impossibilità del censi-

mento ventilato da qualche parte e ritiene semmai praticabile la sola alternativa della iscrizione volontaria. Inoltre, a giudizio del senatore Marchetti, se rimarrà confermato il sistema delle circoscrizioni regionali, bisognerà provvedere per gli elettori all'estero — in luogo del complicato sistema proposto — o con il collegio regionale più vicino a quello di residenza, o con un collegio apposito.

Il senatore Ajello ritiene che, per promuovere una partecipazione popolare alle consultazioni elettorali occorra, più che strumenti tecnici, la proposta di una strategia capace di attirare l'attenzione e l'interesse delle masse: individuando a questo fine lo specifico contributo politico che l'Italia potrà portare per la costruzione dell'Europa. Secondo l'oratore sotto questo profilo il ruolo italiano nel dialogo Nord-Sud, potrebbe risultare altrettanto importante quanto quello svolto dalla Germania federale nel dialogo Est-Ovest. Il fatto è che, purtroppo, rispetto alla accennata prospettiva il quadro attuale appare molto arretrato e caratterizzato da una *routine* modesta e scoraggiante.

Quest'ultima constatazione offre all'oratore lo spunto per affrontare i temi specifici del disegno di legge, a cominciare da quello del doppio mandato, che egli ritiene necessario per non sottrarre all'Assemblea elettiva europea le personalità politiche capaci di richiamare l'interesse delle forze sociali mentre, al di fuori di tale ipotesi, la sancita compatibilità dei due mandati potrà essere utilizzata con equilibrio, nel caso concreto, dalle singole forze politiche.

Il senatore Ajello rileva quindi che sul principio della proporzionalità non vi sono state obiezioni, e fa poi notare come, per una più precisa applicazione di questo meccanismo, meglio si presti il collegio unico nazionale, che tra l'altro appare più rispondente al carattere europeo e non regionale delle votazioni.

Non ritiene invece particolarmente rilevante il problema delle preferenze, se non dal punto di vista delle reazioni emotive dell'elettorato, da valutare, queste sì, con attenzione. Ammette peraltro che anche la lista bloccata presenta i suoi inconvenienti e si augu-

ra che con uno sforzo di fantasia possa essere elaborata una soluzione concordata che soddisfi le varie esigenze.

Per il voto all'estero, dopo aver riconosciuto la non praticabilità della generalizzazione del criterio — peraltro adottato in Olanda ed in Irlanda — del voto *in loco* per i candidati del luogo, dichiara di aver ascoltato con attenzione le argomentazioni del senatore D'Angelosante e di temere a sua volta il pericolo che si arrivi o a un voto non garantito o a un voto non partecipato; si augura pertanto che possa essere studiata una soluzione praticabile. Si dichiara infine disponibile per lo studio delle proposte relative alle minoranze linguistiche, pur ricordando che queste debbono essere compatibili col carattere europeo delle elezioni.

Il tema delle minoranze viene trattato ampiamente, nel successivo intervento, dalla senatrice Gabriella Gherbez.

Si tratta — essa dice — di un problema che affonda le sue radici in situazioni aventi carattere storico e culturali che impongono attenta valutazione e studio approfondito anche alla luce delle interessanti esperienze in atto in Europa. Dopo aver sottolineato che il patrimonio culturale rappresentato da una minoranza costituisce elemento di ricchezza per il paese in cui essa vive, esprime il convincimento che ogni problema vada studiato con l'impegno di rendere la minoranza soggetto attivo e non semplice destinataria di decisioni.

Alla luce di tale considerazioni, non condivide il parere espresso in argomento dalla Giunta per gli affari delle Comunità europee, nè il punto di vista esposto dai rappresentanti della Valle d'Aosta e dell'Alto Adige fra l'altro, anche per la discriminazione che ne deriverebbe per le altre minoranze. Fa presente, infatti, a questo punto, che nel Parlamento nazionale non sono rappresentate soltanto le minoranze della Valle d'Aosta e della provincia di Bolzano, ma altresì, per esempio, quella slovena, anche se in modo diverso (del resto, non mancano altre etnie, nel territorio nazionale). Essa non nega pertanto a determinate minoranze il diritto di identificarsi in un partito politico, ma chiede che venga riconosciuto anche il diritto delle

altre minoranze di seguire diverse soluzioni, nell'ambito dei partiti nazionali.

La senatrice Gherbez si pronuncia quindi in senso non favorevole alla soluzione suggerita per la Val d'Aosta e l'Alto Adige ed invita a trovare un diverso congegno che, nell'assicurare ugualmente la rappresentanza in Europa delle minoranze etniche, risulti suscettibile di applicazione in tutte le ipotesi in cui esse possono presentarsi, ed in particolare per le tre principali minoranze: quella di lingua tedesca, quella di lingua francese e quella di lingua slovena. Come suggerimento pratico indica la soluzione adottata operativamente, attraverso un accordo fra le tre maggiori confederazioni sindacali, per la loro rappresentanza in seno al Consiglio nazionale della scuola secondaria.

Il senatore Mancino ritiene che la soluzione dei collegi pluriregionali sia la più compatibile con il nostro sistema politico e la più congeniale con le nostre tradizioni culturali e locali. L'oratore si dice pertanto consenziente con la proposta contenuta nel disegno di legge, che tra l'altro è il frutto di un confronto anche con il Movimento federalista europeo. Dopo aver rilevato che non risponde alla realtà l'affermazione secondo la quale l'adozione del collegio unico sarebbe generalizzata, negli altri paesi, con la sola esclusione del Regno Unito, poichè il voto su base subnazionale viene seguito in più di un paese, fa notare come — per superare l'ostacolo anche psicologico di fronte al quale si trovano i partiti minori ed i loro elettori — un sistema di adeguato collegamento fra circoscrizioni locali e collegio unico nazionale per l'utilizzazione dei voti non assegnati possa essere sufficiente se opportunamente congegnato.

La presenza del collegio unico nazionale accanto ai collegi subnazionali consente inoltre, ad avviso dell'oratore, una ragionevole composizione del dilemma del doppio mandato. Dopo aver distinto le due diverse ipotesi giuridiche della ineleggibilità e della incompatibilità, esprime l'avviso che l'Atto di Bruxelles non precluda alla legge nazionale la previsione di ipotesi di incompatibilità dei due mandati (esso si limita infatti a dichia-

rare la ammissibilità di questi) e propone di escludere tale incompatibilità per i soli candidati iscritti nel collegio unico nazionale, e di vietare la contemporaneità delle due cariche per i candidati iscritti nelle liste regionali.

Un ultimo tema sul quale si sofferma il senatore Mancino è quello del voto all'estero, che egli ritiene debba essere assicurato e realizzato con ogni sforzo da parte del Governo italiano.

Il senatore Cifarelli espone una serie di argomentazioni a favore del collegio unico nazionale, facendo rilevare soprattutto il fatto che nel Parlamento europeo dovrà essere rappresentata la realtà dell'Italia come regione d'Europa, e non quella delle regioni italiane. Le varie motivazioni addotte contro il collegio unico nazionale — la dispendiosità della campagna elettorale per ciascun candidato, la difficoltà del rapporto tra elettore ed eleggendo, la rivalità indotta fra candidati di una stessa lista — non possono ritenersi decisive, egli dice, di fronte alla necessità di garantire, per contro, una espressione del voto la meno condizionata possibile, grazie all'attuazione di un sistema proporzionale esente da correttivi. Sempre al fine di assicurare la più larga partecipazione dell'elettorato, ritiene poi necessario sia mettere gli elettori in condizioni di compiere scelte preferenziali, sia creare le condizioni per garantire l'espressione del voto all'estero. Infine si pronuncia per il minor uso possibile della facoltà del doppio mandato, come condizione essenziale per dare vitalità alla nascente istituzione rappresentativa, e suggerisce di invitare il Governo, eventualmente con un ordine del giorno, di far procedere le negoziazioni in corso con gli altri paesi ai fini dell'attuazione delle norme sul voto degli italiani all'estero.

Anche il senatore Treu manifesta perplessità sulla pluralità delle circoscrizioni elettorali per il Parlamento europeo, e ciò in considerazione della diversità dei quozienti elettorali, che risulterebbero mediamente più leggeri a livello locale e più pesanti in sede nazionale con un evidente disfavore a danno dei minori partiti destinati (secondo ragionevoli stime) ad attingere tutti i loro seggi at-

traverso il recupero a livello nazionale. La sua preferenza è pertanto per il collegio unico nazionale, che assicurerebbe un quoziente elettorale uguale per tutti i candidati.

Il senatore Ariosto, nell'associarsi alle argomentazioni e alle tesi sostenute dal senatore Fenoaltea nella precedente seduta, sottolinea la preferenza dei senatori socialdemocratici per il collegio unico nazionale e per un sistema che consenta l'espressione di voti preferenziali. Riserve sono espresse dall'oratore sia circa le preferenze ponderate sia circa l'eventuale utilizzazione dei voti in circoscrizioni diverse da quelle in cui essi furono espressi. Grande importanza attribuisce poi il senatore Ariosto al voto all'estero, da assicurare con ogni sforzo, al di là di ogni difficoltà che possa oggettivamente incontrarsi. Dopo aver ricordato il ritardo con cui si svolge il presente dibattito, egli si augura infine che i lavori possano procedere ora sollecitamente e in modo soddisfacente, ricordando che la minore o maggiore partecipazione degli elettori non potrà non ripercuotersi sul peso della nostra rappresentanza in Europa.

Il senatore Vittorino Colombo tiene a ricordare che il sistema delle circoscrizioni pluriregionali è il risultato di una mediazione tra le tesi, regionalista pura, sostenuta dalla Democrazia cristiana, e quella del collegio unico nazionale sostenuta da altri partiti. Il problema politico, afferma l'oratore, è come assicurare la partecipazione degli italiani alla costituzione dell'Europa, partecipazione che a sua volta dipende dai poteri che saranno in concreto conferiti agli elettori: fra questi poteri — egli afferma — non può essere negato quello della scelta preferenziale del candidato, che è attesa degli elettori, come è dimostrato dal crescente utilizzo di tale strumento nelle ultime competizioni elettorali.

Il senatore Pecoraro dichiara di condividere l'esigenza, sottolineata dal senatore D'Angelosante, che si contribuisca alla costruzione di una Europa democratica: ma ad avviso dell'oratore, non irrilevante appare a tal fine la scelta di un metodo elettorale in luogo di un altro, ed a suo giudizio difficilmente possono essere messi in di-

scussione, in tale ottica, nè la proporzionale (che nessuno discute) nè la possibilità di esprimere preferenze nè la stessa suddivisione regionale dei collegi elettorali, che invece vengono messi in discussione benchè siano mezzi per avvicinare democraticamente elettore e candidato. Nel dichiarare la propria disponibilità alle possibili revisioni migliorative, sottolinea la necessità del maggior rispetto possibile dei principi enunciati.

In un breve intervento infine il senatore Vinay formula alcune proposte operative intese a facilitare il voto dei nostri connazionali all'estero, suggerendo fra l'altro di ottenere il trasporto gratuito nei paesi della Comunità e l'istituzione di seggi di frontiera intesi a ridurre al minimo i disagi degli elettori non residenti in Italia.

Dichiarata chiusa la discussione, generale, il presidente Viglianesi dà la parola al sottosegretario Sanza per una breve comunicazione: riguarda i rapporti con i singoli paesi della Comunità europea che, informa il rappresentante del Governo, si trovano in una fase avanzata, la quale consente di ritenere realizzabile il voto all'estero, nel rispetto dei diritti e dei doveri riconosciuti agli elettori dei paesi di residenza (il massimo, egli fa notare, che possa essere richiesto). Dopo aver assicurato che dubbi non vi possono essere circa la garanzia del segreto del voto e la correttezza delle operazioni di scrutinio, fa presente che per l'elettore all'estero l'unica alternativa possibile resterebbe, in ogni caso, quella di un viaggio affrettato nel comune di provenienza, senza neppure quel tanto di informazioni o di notizie che, invece, sarebbe reso possibile con il voto *in loco* all'estero.

Il rappresentante del Governo conclude la propria comunicazione dichiarando la più ampia disponibilità nei confronti di ogni richiesta di chiarificazioni e precisazioni, sottolineando a sua volta l'urgenza della definizione dei problemi accennati.

In seguito ad una domanda del senatore Fenoaltea, il relatore Orlando ed il sottosegretario Sanza dichiararono di riservarsi il giudizio sull'emendamento da lui presentato nella precedente seduta, e quindi il Presidente avverte che in sede ristretta verranno stu-

diate le proposte da sottoporre alle Commissioni riunite ai fini dell'ulteriore corso dell'esame. L'apposita Sottocommissione risulta costituita dai senatori Ajello, Ariosto, Balbo, Tullia Romagnoli Carettoni, D'Angelosante, Mancino, Venanzetti ed i suoi lavori saranno coordinati dal relatore Orlando.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

ANNUNCIO DI SCONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Il presidente Viglianesi avverte che le due sedute, già convocate per domani, alle ore 11 ed alle ore 16,30, non avranno più luogo.

La seduta termina alle ore 20,30.

COMMISSIONI RIUNITE

2^a (Giustizia)

e

4^a (Difesa)

MERCOLEDÌ 11 OTTOBRE 1978

Presidenza del Presidente della 2^a Comm.ne
VIVIANI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Mazzola.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

« **Istituzione di una Commissione di indagine e di studio sui problemi dei codici militari e sull'organizzazione della giustizia militare** » (194), d'iniziativa dei senatori Anderlini e Pasti;

« **Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del codice penale militare di pace** » (1255).

(Esame e rinvio).

Il senatore De Carolis, relatore per la 2^a Commissione, rileva anzitutto la urgenza della riforma del codice penale militare di pace e dell'ordinamento giudiziario militare al fine di adeguare un sistema legislativo che appare in contrasto con lo spirito e con il dettato della Costituzione repubblicana. Espresso quindi il proprio con-

senso alla scelta dello strumento della delega al Governo per ciò che concerne la riforma del codice penale militare di pace, a condizione tuttavia che i criteri della delega risultino chiari e ben definiti, l'oratore si sofferma ad illustrare dettagliatamente l'articolo 2 del disegno di legge n. 1255. I criteri indicati da tale articolo per la riforma del codice penale militare di pace concernono dal n. 1) al n. 8) la parte generale del nuovo codice, dal n. 9) al n. 15) la parte speciale e dal n. 16) al n. 21) il processo penale militare. Gli aspetti fondamentali della riforma, restando fermo il principio della complementarietà della legislazione penale militare rispetto a quella comune, sono i seguenti: soggezione alla legge penale militare dei soli militari in servizio, salvo il concorso di estranei in reato militare e limitate ipotesi per i militari in congedo; attenuazione del principio della inescusabilità dell'ignoranza della legge e adeguamento alla disciplina comune delle esimenti generali; parificazione della posizione di tutti i militari nei riguardi delle pene accessorie; revisione di alcune ipotesi di reati militari contro la disciplina la cui configurazione non appare allineata alle norme della Costituzione e alla coscienza sociale; adeguamento del processo penale militare ai nuovi principi del processo penale comune con estensione, fra l'altro, al processo militare del diritto di appello e della possibilità di ricorso in ultima istanza al tribunale supremo militare ordinato come sezione specializzata della Corte di cassazione.

Nel corso della sua illustrazione il relatore De Carolis esprime un consenso di massima sulla formulazione dei criteri contenuta nell'articolo 2, suggerendo tuttavia la opportunità di una migliore formulazione per i punti 7) (il differimento della pena per i reati comuni dovrebbe prevedersi solo nel caso di pene lievi e la sospensione temporanea del servizio militare andrebbe indicata per l'ipotesi di pene gravi), 14) (andrebbe rivista la portata dell'ultima proposizione che esclude dalla configurazione del reato di sedizione militare fatti consistenti unicamente nel modo di esercitare un diritto), 15) (dovrebbero essere inseriti precisi parametri per l'adeguamento, nella spe-

cie e nella misura, del sistema sanzionatorio), 18) (dovrebbe essere affrontata in modo chiaro la questione circa la dipendenza degli istituendi nuclei di polizia giudiziaria militare dalle procure militari).

L'oratore conclude infine esprimendo il proprio favore al disegno di legge n. 1255 e prospettando l'assorbimento in esso del disegno di legge n. 194.

Il senatore Iannarone, relatore per la Commissione difesa, riferisce sul disegno di legge n. 1255 sottolineando favorevolmente, quanto alla impostazione generale della delega legislativa, il carattere di complementarità della giustizia militare di pace rispetto alla giurisdizione generale, che resta finalmente definito e sanzionato nel disegno di legge, al punto 1) dell'articolo 2. Intende con ciò esprimere soddisfazione per il risanamento di una divaricazione nella società, dalla quale invece non deve più essere considerato separato il corpo militare.

Si sofferma inoltre sulla delimitazione dei soggetti che possono essere assoggettati alla giustizia militare (articolo 2, punto 3), nella quale si deve tener conto che i militari in congedo illimitato sono in realtà degli estranei, ormai, rispetto alle forze armate. Concorde sull'esplicito riconoscimento dell'esistenza di veri e propri diritti per il militare (punto 6) dell'articolo 2). Riguardo al punto 15), suggerisce una precisazione della troppo generica formulazione della delega al Governo, con la prefigurazione di pene alternative alla detenzione, pur dovendosi tener conto che le pene pecuniarie non sono in concreto applicabili. Esprime infine un giudizio positivo sul disegno di legge numero 1255 nel suo insieme, in quanto diretto a migliorare sostanzialmente una situazione giuridica ormai degradata ed assurda, nell'epoca presente. Si associa quindi al relatore De Carolis quanto alle valutazioni sul disegno di legge n. 194.

« Ordinamento giudiziario militare di pace e norme sui magistrati militari » (1256).

(Esame e rinvio).

Il relatore per la Commissione difesa, senatore Iannarone, riferendo sul disegno di legge, delinea anzitutto gli aspetti più negativi della situazione legislativa attuale che,

esprimendo le direttive prevalenti nell'epoca della sua emanazione (1941) considera le funzioni di giudice, per l'ufficiale, come puramente accessorie rispetto alle funzioni stesse di ufficiale, e struttura l'intero ordinamento giudiziario militare di pace secondo i connotati di un'organizzazione disciplinare e fortemente verticistica.

Evidenzia quindi le principali trasformazioni proposte con il disegno di legge n. 1256 in tale sistema, rivolte soprattutto a dare autonomia ai giudici e ai magistrati, evitando che a capo dei collegi giudicanti vi siano dei generali in attività di servizio (e quindi dei superiori gerarchici rispetto ai giudici); eliminando la discrezionalità sia nella nomina dei giudici, che ora dovrebbe avvenire in base a liste predeterminate (articoli da 18 a 20) sia anche nella formazione dei collegi (articolo 29). Si sofferma quindi ad illustrare, favorevolmente, le innovazioni per quanto concerne la composizione dei collegi, nei quali verrebbero inclusi i marescialli maggiori (suggerirebbe al riguardo l'inclusione anche di sergenti maggiori).

Ritiene di grande importanza la garanzia, assicurata particolarmente con le disposizioni di cui agli articoli 5, 11 e 39, di una « presidenza tecnica » per i tribunali militari, e cioè il contributo decisivo di magistrati militari, con il vantaggio della loro maggiore indipendenza rispetto ai giudici militari (oltre che della loro capacità tecnica) mentre può ormai considerarsi superato l'antico pregiudizio secondo il quale la presenza di giudici non militari nei collegi attenterebbe al prestigio delle autorità militari. Condivide la soluzione adottata in materia di poteri di sorveglianza sui magistrati militari dall'articolo 54, e per quanto concerne i poteri disciplinari sui giudici militari ritiene che la soluzione adottata (articolo 27) migliori la loro posizione di autonomia. In proposito considera di grande importanza l'istituzione della Commissione per il personale della magistratura militare, che deve garantire più in concreto l'autonomia del magistrato militare; riterrebbe tuttavia necessario che nella sua composizione entrassero membri « laici », estranei cioè alla magistratura militare. Per quanto concerne la istituzione di un grado di appello (proposta

nel disegno di legge n. 1255, ed in quello ora in esame (per quanto concerne le relative strutture giudiziarie) valuta con soddisfazione l'avvenuto superamento, ormai, del principio della intangibilità del giudizio degli organi giudiziari militari, superamento favorito anche, evidentemente, dalla menzionata istituzione di presidenze tecniche per i collegi giudicanti.

Venendo a considerare il dibattuto problema inerente al vertice della futura giustizia militare di pace, dichiara di considerare con la dovuta attenzione la soluzione di compromesso che si propone, rendendosi conto delle ragioni che militano in favore di un organo specializzato nella materia, presso la Cassazione. Deve tuttavia far presente che esistono tendenze, autorevolmente radicate nei lavori e nelle idee dell'Assemblea costituente, verso l'eliminazione di qualunque vertice autonomo, e conseguente attribuzione delle relative competenze alla Cassazione. Nel riconoscere che con la prevista sezione specializzata della Corte di cassazione (articolo 2, punto 20) del disegno di legge n. 1255) si compirebbe comunque un notevole passo in avanti nell'attuazione della Costituzione (articolo 111, secondo comma), avverte tuttavia che il problema è ora ampiamente dibattuto presso la 1^a Commissione, della quale si attende il parere. Conclude esprimendo parere favorevole anche sul disegno di legge n. 1256.

Il relatore De Carolis si associa al relatore Iannarone nel giudizio favorevole sul disegno di legge n. 1256.

Su proposta dei senatori Tropeano e Guarino si decide di rinviare l'inizio della discussione generale sui disegni di legge numeri 194, 1255 e 1256 al prossimo 25 ottobre, per consentire ai commissari un attento esame delle relazioni odierne.

CONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Il presidente Viviani avverte che le Commissioni torneranno a riunirsi mercoledì 25 ottobre, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 11,30.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 11 OTTOBRE 1978

Presidenza del Presidente
MURMURA

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

IN SEDE REFERENTE

« Interpretazione autentica della legge 11 marzo 1958, n. 208, e della legge 26 aprile 1974, n. 169, sull'indennità agli amministratori delle provincie e dei comuni; modificazione della legge 26 aprile 1974, n. 169 » (1387), d'iniziativa dei senatori De Sabbata ed altri.

(Rinvio del seguito dell'esame).

Il senatore Andò, preposto alla Sottocommissione per la redazione definitiva del testo del provvedimento, fa presente che nella riunione di ieri pomeriggio, in relazione all'esigenza di approfondire ulteriormente la materia, si è stabilito di proporre alla Commissione il rinvio della trattazione del provvedimento stesso.

La Commissione concorda.

PER L'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1044, CONCERNENTE LO SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SOLIDI URBANI

Il senatore Treu, relatore sul provvedimento n. 1044 fa presente di essere pronto a riferire alla Commissione e prega che il disegno di legge venga inserito all'ordine del giorno.

Il senatore Modica osserva che la materia in argomento può involgere la competenza delle autonomie locali: sarebbe pertanto opportuno che l'esame del disegno di legge fosse preceduto da quello sui provvedimenti concernenti la riforma delle autonomie locali.

Il presidente Murmura ricorda che nel programma dei lavori della Commissione figurano da tempo, tra l'altro, le norme riguardanti l'ordinamento della giustizia amministrativa e le autonomie locali. Esauriti tali argomenti, potrà darsi corso alla richiesta del senatore Treu.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente Murmura, riferendo sulle conclusioni della riunione dell'Ufficio di Presidenza della Commissione del 5 ottobre scorso, fa presente che si è convenuto di richiedere un nuovo incontro al Presidente del Senato per sottoporgli l'esigenza di una più congrua dotazione strutturale della Commissione stessa, in relazione alla notevole mole di lavoro da svolgere. La 1^a Commissione del Senato, sottolinea il presidente Murmura, ha competenza su materie che nell'altro ramo del Parlamento rientrano nelle attribuzioni di due Commissioni. La 1^a Commissione deve per altro attendere anche ad una attività consultiva di particolare consistenza.

Al Presidente del Senato dovrà inoltre essere prospettata la opportunità di modifiche regolamentari atte ad accrescere la valenza dei pareri espressi dalla 1^a Commissione al fine di evitare che — tenuto conto delle attuali norme in tema di competenza delle Commissioni — materie affini vengano disciplinate in modo non omogeneo, creando disparità di trattamento tra i destinatari.

Secondo il senatore Maffioletti occorrerebbe predisporre forme di pubblicità più ampia per i pareri, le cui motivazioni potrebbero figurare nel resoconto dei lavori delle Commissioni. Ne sarebbe così facilitata la conoscenza.

Per il senatore Modica la proposta di riprodurre nel resoconto sommario le motivazioni dei pareri risolve il problema della pubblicità ma non quello del frazionamento di competenze su materie affini tra le varie Commissioni permanenti. Prima di attendere all'approntamento di progetti di modifica del Regolamento, sarebbe però opportuno accertare l'effettiva possibilità di pervenire a risultati concreti in materia.

Prende quindi la parola il senatore Berti. A suo avviso le esigenze poste nella riunione dell'Ufficio di Presidenza vanno sostenute in quanto chiamano in causa un diverso modo di essere del Senato: sarebbe, cioè, diversa la situazione se ogni senatore fosse posto nella condizione ottimale di accesso al materiale di documentazione, a tutto ciò che consente uno studio approfondito degli argomenti in trattazione, e se, quindi,

ogni parlamentare, in definitiva, potesse effettivamente partecipare al processo di formazione legislativa. Va da sé che ciò chiama in causa anche la volontà di ogni senatore di rendersi parte diligente di questo processo. Ma è altrettanto vero che questa volontà deve essere incentivata dalla organizzazione e dalla struttura degli uffici del Senato, che ora non sono oggettivamente in grado di assicurare la necessaria assistenza ai parlamentari.

Dopo aver ricordato che in seno all'Ufficio di Presidenza è stato posto l'accento sulla necessità di una effettiva programmazione dei lavori della Commissione, del coinvolgimento di tutti i commissari nell'attività legislativa nonché della indicazione, al termine di ogni seduta, dell'ordine del giorno della seduta successiva, il senatore Berti conclude rilevando che le disposizioni impartite dal Presidente del Senato il 21 novembre 1974, in materia di informazione e di documentazione, andrebbero aggiornate ai fini di un adeguato sostegno del lavoro legislativo.

Il presidente Murmura, concludendo il dibattito, ribadisce che le prospettate esigenze saranno portate a conoscenza del Presidente del Senato.

La seduta termina alle ore 10,55.

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDÌ 11 OTTOBRE 1978

Presidenza del Presidente
COLAJANNI

Interviene, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Roberto Calvi, presidente del Banco Ambrosiano.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

SEGUITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SUL FINANZIAMENTO DELLE IMPRESE INDUSTRIALI IN ITALIA: AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DEL BANCO AMBROSIANO, ROBERTO CALVI

Si procede nell'indagine conoscitiva con la audizione del presidente del Banco Ambrosiano, Roberto Calvi.

Varie domande vengono poste dal senatore Lombardini: in particolare, circa la possibilità di introdurre nuovi sistemi e nuove tecniche di finanziamento.

Il dottor Calvi sottolinea che nel dopoguerra sono avvenuti taluni mutamenti, in senso restrittivo, dei sistemi di finanziamento, in relazione sia all'ampia liquidità esistente sia alla conseguente accesa concorrenzialità delle banche. Si è così assistito, ad esempio, ad una limitazione dell'uso della cambiale di smobilizzo e dell'effetto commerciale, con un corrispondente maggior uso del conto corrente bancario; sistema, quest'ultimo, che per sua natura, consente una maggiore disciplina da parte del creditore. Ritiene auspicabile un ritorno ad un maggior uso della cambiale, poichè certamente il conto corrente ha finito per perdere la sua natura originaria per trasformarsi in vero e proprio immobilizzo.

Rispondendo al senatore Colajanni, dichiara che l'alta percentuale di credito concesso dal Banco ambrosiano alle industrie del sistema delle partecipazioni statali dipende dalla struttura della banca, non localizzata su tutto il territorio nazionale e dalla sua dimensione, in ragione della quale è giocoforza entrare in contatto con imprese di ogni ordine di grandezza.

Ribadisce quindi che tutto il sistema del credito versa attualmente in una situazione di irrigidimento, per la pratica impossibilità da parte degli imprenditori di effettuare sostanziali operazioni di rimborso di crediti concessi: si ha, in pratica, una linea di utilizzo rigido che trasforma il credito a breve in credito a medio e lungo termine.

Varie domande vengono quindi poste dal senatore Andreatta. Il dottor Calvi dichiara che negli ultimi anni si è avuta una politica di privilegio del deposito bancario, ciò in relazione anche alla politica del tesoro che ha messo in offerta titoli interessanti per il risparmiatore. A suo avviso perchè il risparmio delle famiglie venga orientato verso il diretto utilizzo nel sistema delle imprese, sono necessarie determinate misure, anche di natura fiscale, che rendano appetibile tale forma di impiego. Ritiene tra l'altro vi sia una certa impreparazione da par-

te dei piccoli risparmiatori, comprovata anche dallo scarso successo ottenuto presso di loro dal sistema della cedolare secca. Dichiara quindi che il ruolo che la banca può coprire in tale situazione è certamente legato ad una maggiore professionalità del sistema bancario; non bisogna però, a suo avviso, dimenticare il quadro di rigidità e di frazionamento del credito determinato dal sistema normativo e dalla situazione economica generale.

Non ritiene infine possa affermarsi che l'onerosità dei servizi venga gravata dal sistema bancario sui tassi attivi e che il livello di questi sia pertanto da porsi in relazione con tale elemento.

Rispondendo al senatore Carollo, afferma che la concessione di credito al sistema industriale viene dalle banche svolto in piena indipendenza. Se si notano indici particolarmente elevati con riferimento alla grande impresa, ciò è dovuto eminentemente alla dimensione di alcuni organismi industriali, che sul mercato hanno presenza preponderante. Nega infine che esista un comportamento di privilegio nei confronti dell'impresa pubblica o di quella privata.

Il dottor Calvi fornisce quindi, su richiesta del senatore Basadonna, alcuni dati circa l'andamento del Banco Ambrosiano, nel quale, tra l'altro, si registra un rapporto tra addetti e sportelli inferiore alla media del sistema. Ritiene che la scelta tra il sistema del controllo degli sportelli e quello della libertà di stabilimento non possa essere fatta *a priori*; bisognerebbe sapere, scegliendo tale secondo sistema, quale criterio di politica aziendale (prestigio, massimizzazione della raccolta, eccetera) verrebbe adottato dagli istituti di credito.

Rispondendo al senatore Anderlini, il dottor Calvi afferma che l'impegno del Banco Ambrosiano verso certi settori attualmente in crisi (siderurgia, chimica, tessile) deriva dalla dimensione essenzialmente regionale dell'istituto, che è costretto ad operare con le imprese dell'area lombarda.

Vari quesiti vengono infine posti dal presidente Colajanni. Il dottor Calvi afferma che il sistema della molteplicità dei rapporti bancari (lo stesso cliente che si serve di

più banche), instauratosi in Italia nel dopoguerra, è forse meno preferibile del sistema della banca preferenziale: non vede peraltro come possa essere mutata la situazione attuale. Dichiarò peraltro che negli ultimi tempi è affiorata da parte di privati la richiesta di avere una banca capofila.

Il seguito dell'indagine è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12,15.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 11 OTTOBRE 1978

Presidenza del Presidente
SEGNANA

Interviene il Sottosegretario di Stato per le finanze Azzaro.

La seduta ha inizio alle ore 10.

SUL PROCESSO VERBALE

Il senatore Ricci, in relazione a quanto apparso sul resoconto sommario del 4 ottobre relativamente alla discussione del disegno di legge n. 1055, recante modifiche alla legge 22 dicembre 1957, n. 1293, precisa che la discussione circa la sperimentazione di un diverso tipo di gestione riguardava esclusivamente i magazzini e non le rivendite dei generi di monopolio.

IN MERITO ALL'INDAGINE CONOSCITIVA SULLEVASIONE FISCALE E SULLO STATO DELL'AMMINISTRAZIONE FINANZIARIA

Il presidente Segnana informa che il 4 ottobre l'Ufficio di Presidenza si è riunito per stabilire le date dei primi sopralluoghi da effettuare in Italia tra quelli già indicati ed approvati dal Presidente del Senato: il 19 ottobre la Commissione dovrebbe visitare la dogana ed il laboratorio chimico centrale di Roma ed il successivo 20 ottobre la dogana aeroportuale di Fiumicino; si è inoltre

in linea di massima stabilito che i sopralluoghi previsti per la zona di Milano potrebbero svolgersi nei giorni 6-11 novembre e quelli previsti nelle zone di Trento e di Trieste nella settimana 20-25 novembre. L'Ufficio di Presidenza ha ritenuto opportuno iniziare l'indagine con alcuni sopralluoghi, che precederanno, pertanto, almeno in parte, le audizioni. Coloro che dovranno essere interpellati in tali audizioni sono comunque già stati avvertiti di preparare una memoria illustrativa che serva di ausilio ai fini conoscitivi che la Commissione si propone.

Il presidente Segnana coglie l'occasione per far presente che prossimamente la Commissione finanze e tesoro della Camera dei deputati invierà alcuni suoi membri a visitare alcune dogane, avviando un'iniziativa che, se pur non configurabile come una indagine conoscitiva, può comportare effetti in un certo senso paralleli a quelli dell'indagine già decisa dalla 6^a Commissione del Senato.

Il Presidente sottolinea inoltre l'esigenza di conciliare il lavoro di indagine con i numerosi impegni legislativi della Commissione, presso la quale, egli ricorda, pendono importanti provvedimenti, quali ad esempio, quelli concernenti la riforma della legge numero 216 del 1974 istitutiva della Consob e il potenziamento della Guardia di finanza.

Il senatore Bonazzi chiede di conoscere se è possibile suddividere in due gruppi la delegazione che effettuerà i sopralluoghi al fine di farli svolgere, se opportuno, anche contemporaneamente. Per quanto poi riguarda la ricordata iniziativa della Commissione finanze e tesoro della Camera dei deputati (che conferma l'esigenza di approfondimenti conoscitivi sul problema delle dogane) reputa utile la ricerca di alcune forme di coordinamento tra le due iniziative.

Il Presidente, dopo aver dichiarato di concordare sull'utilità di intese con l'altro ramo del Parlamento, afferma che, se i Gruppi saranno d'accordo, si chiederà l'autorizzazione al Presidente del Senato a suddividere la delegazione che dovrebbe effettuare i sopralluoghi.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Norme sulla liquidazione a stralcio delle quote inesigibili e sulla concessione di tolleranza agli agenti della riscossione** » (478).

(Seguito della discussione e rinvio).

Il sottosegretario Azzaro dichiara di poter fornire alla Commissione soltanto alcuni dei dati richiesti nella seduta del 4 ottobre, avendo gli uffici ministeriali potuto preparare finora solo le notizie relative a 44 Intendenze di finanza. Rispondendo poi ad alcune domande del senatore Luzzato Carpi ragguaglia la Commissione sullo stato dell'*iter* del disegno di legge n. 1945 Camera, relativo alla nuova disciplina dei servizi di riscossione delle imposte dirette. Assicura infine che assumerà informazioni circa l'entità delle quote inesigibili liquidate all'esattoria di Milano.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

« **Modificazione di aliquota in materia di imposta sul valore aggiunto per gli spettacoli cinematografici** » (1371).

(Rinvio della discussione).

Il Presidente avverte che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario in quanto allo stato non viene fornita alcuna indicazione di copertura per la minore entrata (circa 20 miliardi) conseguente all'eventuale applicazione della normativa contenuta nel disegno di legge.

Ricorda che, a norma dell'articolo 40, quarto comma, del Regolamento, il disegno di legge non potrebbe proseguire in sede deliberante ove la Commissione non si unifor- mi al parere della Commissione bilancio. Gli risulta però che sarebbero in corso iniziative per la predisposizione di un emendamento atto a superare il parere contrario di detta Commissione.

Il senatore Luzzato Carpi preannuncia la presentazione di un emendamento tendente a ridurre al 6 per cento l'IVA per le cessioni e le importazioni di incisioni, stampe e litografie originali. (Anche per questo emenda-

mento, evidentemente, varrebbero le stesse obiezioni relative alla mancata indicazione di copertura).

La discussione viene quindi rinviata.

IN SEDE REFERENTE

« **Garanzia dello Stato sulle obbligazioni emesse dall'IRI per il consolidamento di passività a breve delle aziende del gruppo** » (1324), approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il presidente Segnana avverte che il Presidente del Senato, in relazione alla richiesta di assegnazione alla sede deliberante formulata il 4 ottobre, ha comunicato di ritenere opportuno che il disegno di legge segua il normale *iter* di esame, in considerazione dell'entità dell'onere finanziario.

Il senatore Li Vigni ritiene opportuno, prima di assumere una deliberazione definitiva, attendere il parere della Commissione bilancio, tenuto conto della rilevanza degli aspetti finanziari e degli eventuali oneri a carico dello Stato.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

« **Riscossione dei canoni e dei tributi relativi agli abbonamenti alle radioaudizioni e alla televisione per uso privato** » (1315), approvato dalla Camera dei deputati.

(Rinvio dell'esame).

Il senatore Marangoni, relatore alla Commissione, dichiara di non essere ancora in possesso dei necessari elementi per svolgere la relazione, considerate le complesse implicazioni del disegno di legge. Avverte che sono già pervenuti i pareri favorevoli delle Commissioni 2^a e 5^a, ma non ancora il parere della 1^a Commissione, ritenuto essenziale: chiede pertanto il rinvio dell'esame alla prossima settimana.

Il presidente Segnana sottolinea l'esigenza di concludere sollecitamente l'*iter* del disegno di legge, in quanto il provvedimento dovrebbe entrare in vigore il 1° gennaio 1979.

L'esame viene quindi rinviato.

PER UN INTERVENTO IN COMMISSIONE DEL
MINISTRO DELLE FINANZE

Il senatore Li Vigni chiede che, a norma dell'articolo 46 del Regolamento, il Governo riferisca sull'attuazione della legge 24 gennaio 1978, n. 27, concernente modifiche al sistema sanzionatorio in materia di tasse automobilistiche, con particolare riguardo ai meccanismi applicativi che sono stati predisposti per l'esecuzione del provvedimento.

Il senatore Li Vigni chiede altresì di conoscere gli intendimenti del Governo per quanto attiene al trattamento fiscale delle prestazioni rese ai propri associati dalle organizzazioni sindacali, enti o associazioni sociali, culturali e sportive, considerato che a suo tempo il Ministro aveva dato assicurazioni circa l'applicazione di una esenzione fiscale per le predette organizzazioni. Lamentando che in proposito nulla ancora è stato disposto, l'oratore dichiara che urge una diversa regolamentazione tributaria del settore.

Il senatore Assirelli chiede di conoscere i dati conclusivi relativi al pagamento dell'una tantum e quale uso l'Amministrazione finanziaria intenda fare degli elenchi, già predisposti, dei contribuenti morosi ai fini del pagamento del predetto tributo.

Il presidente Segnana chiede a sua volta di conoscere il giudizio del Governo sul mantenimento della maggiorazione in vigore sul bollo applicato agli autoveicoli *diesel*.

Il senatore Luzzato Carpi, ricordando che la sua parte politica non era potuta intervenire nel dibattito tenuto il 13 giugno scorso sulle comunicazioni del ministro Malfatti, rileva l'opportunità di un nuovo intervento, possibilmente dello stesso Ministro, per fornire alla Commissione nuove informazioni sullo stato dell'Amministrazione finanziaria, con particolare riguardo al settore doganale.

Il sottosegretario Azzaro, a nome del Governo, si riserva di rispondere sui quesiti formulati.

La seduta termina alle ore 11,15.

ISTRUZIONE (7^a)

Presidenza del Presidente

MERCOLEDÌ 11 OTTOBRE 1978

SPADOLINI

indi del Vice Presidente

BORGHI

Intervengono il Ministro del turismo e dello spettacolo Pastorino ed il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Franca Falcucci.

La seduta ha inizio alle ore 11,20.

IN SEDE REFERENTE

« **Riforma universitaria: modifiche al testo unico sull'istruzione superiore approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592** » (18), d'iniziativa del senatore Nencioni;

« **Misure per la riforma dell'Università** » (486), d'iniziativa dei senatori Bernardini ed altri;

« **Riforma dell'ordinamento universitario** » (649), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri;

« **Nuova disciplina delle strutture del personale universitario** » (653), d'iniziativa dei senatori Barbaro ed altri;

« **Riforma dell'Università e dell'istruzione artistica** » (663);

Riforma dell'ordinamento universitario » (686), d'iniziativa dei senatori Ariosto ed altri;

« **Riordinamento delle strutture universitarie** » (810), d'iniziativa dei senatori Crollanza ed altri;

« **Riordinamento dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica** » (1043), d'iniziativa dei senatori Balbo e Bettiza;

« **Istituzione, in via sperimentale, presso la facoltà di medicina e chirurgia, di corsi di laurea in odontoiatria** » (114), d'iniziativa del senatore Signori;

« **Valutazione dei servizi prestati come assistente non di ruolo retribuito e come contrattista universitario ai fini dell'anzianità di carriera** » (313), d'iniziativa del senatore Carraro;

« **Istituzione di corsi di diploma per la formazione e la qualificazione di educatori animatori di comunità** » (490), d'iniziativa dei senatori Tanga ed altri;

« **Estensione agli assistenti di ruolo dell'articolo 3, comma decimo, del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito nella legge 30 novembre 1973, n. 766, in materia di nomine** » (648), d'iniziativa dei senatori Andò ed altri;

« **Ordinamento delle scuole di servizio sociale. Riconoscimento legale delle scuole non statali e del titolo di assistente sociale** » (735), d'iniziativa dei senatori Barbi ed altri;

« **Istituzione presso le facoltà di ingegneria di corsi di laurea in ingegneria economica** » (1111), d'iniziativa dei senatori Basadonna e Nencioni.

Petizioni nn. 25, 27, 56, 61, 72, 141.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Riprende l'esame dei provvedimenti di riforma universitaria rinviato nella seduta pomeridiana del 5 ottobre.

La Commissione riprende l'esame delle ultime norme del testo di riferimento elaborato dal relatore Cervone, accantonate prima della chiusura estiva; preliminarmente il presidente Spadolini fa presente l'opportunità di dedicare nella prossima settimana un'ulteriore seduta all'esame della riforma, per la definizione degli eventuali punti ancora in sospeso, anche in relazione al preannunciato provvedimento governativo sui precari. Conviene la Commissione.

Si passa alla lettera *f*) del secondo comma dell'articolo 4 (sulla cooperazione universitaria europea e internazionale) relativa alle iniziative delle università per la tutela delle minoranze linguistiche riconosciute. La norma viene accolta in una formulazione proposta dal senatore Mitterdorfer e modificata dal rappresentante del Governo (con la prevista consultazione dei Dicasteri della pubblica istruzione e degli affari esteri, per garantire l'univocità del comportamento delle università in materia), dopo interventi dei senatori Mitterdorfer, Mascagni e Urbani, del presidente Spadolini e del sottosegretario Franca Falcucci, con riserva espressa dal Gruppo comunista in relazione alla evenienza (cui si dichiara contrario) di introdurre provvidenze particolari che stimolino i cittadini italiani a iscriversi ad università straniere (il senatore Mascagni prospetta anche la riproposizione in Assemblea della questione della istituzione di un'università bilingue a Bolzano).

La lettera *f*) prevede pertanto che le università, per l'attuazione della collaborazione internazionale, possono agevolare con opportuni accordi, previa consultazione con il Ministero della pubblica istruzione e con il Ministero degli affari esteri, la possibilità per gli studenti appartenenti a minoranze linguistiche riconosciute di frequentare gli studi presso università della propria madrelingua.

L'undicesimo comma dell'articolo 19 (sul programma pluriennale universitario) viene quindi soppresso, su indicazione del Governo, per i riflessi di ordine internazionale che conseguirebbero all'attribuzione alla provincia di Bolzano di potestà legislativa in materia universitaria.

Vengono quindi accolti nella formulazione originaria i commi terzo, quarto e quinto dell'articolo 27 sui diritti dello studente. Essi prevedono che lo studente utilizza i mezzi e le strutture messi a disposizione dall'Università e risponde dei danni ad essi arrecati, indipendentemente dalla responsabilità di ordine penale.

I soggetti, cui sono affidati i beni dell'università anche per uso temporaneo, sono tenuti alla loro buona conservazione e rispondono personalmente degli eventuali danni.

Per consentire lo svolgimento di riunioni, incontri ed altre libere attività culturali, in ordine ai problemi di interesse degli studenti, il Consiglio di ateneo stabilisce le modalità di utilizzazione dei mezzi e delle strutture universitarie da parte degli studenti stessi, secondo criteri dettati dal Ministro della pubblica istruzione, sentito il Consiglio universitario nazionale.

Si passa quindi all'articolo 30 sullo svolgimento degli studi universitari. Il rappresentante del Governo, ritirato un proprio precedente emendamento sostitutivo dei commi dal quarto al sesto (prevedente in particolare l'introduzione, al primo anno di corso, di esami il cui superamento condiziona l'ammissione all'anno successivo), illustra un emendamento sostitutivo di parte del quarto comma. Vengono accolti (dopo la riezione di un emendamento, aggiuntivo di un comma, precedentemente presentato dal senatore Trifogli — contemplante la pos-

sibilità di una temporanea limitazione degli accessi per i corsi nell'evidente impossibilità di assicurare uno sbocco occupazionale —, cui il relatore ed il Governo si dichiarano contrari) i commi primo, secondo, terzo, quinto e sesto senza modifiche; il quarto comma nel testo risultante dall'emendamento governativo, a sua volta modificato dalla Commissione; il settimo comma con modifiche prospettate dal relatore e dal senatore Urbani. In relazione a quest'ultimo comma, viene altresì dato mandato al relatore di elaborare una formulazione, eventualmente da collocare nell'articolo 42 sulla disciplina transitoria degli accessi, che introduca norme transitorie per la regolamentazione della posizione degli attuali fuori-corso.

L'articolo 30 risulta così approvato (con riserva sull'intero articolo del senatore Maravalle, il quale non insiste peraltro sul proprio emendamento soppressivo precedentemente presentato); esso prevede che lo studente partecipa alle attività dell'università per la sua formazione culturale, scientifica e sociale.

Lo svolgimento degli studi universitari richiede frequenza delle attività didattiche e impegno da parte dello studente.

Le forme di partecipazione riconosciute agli studenti dall'ordinamento universitario si svolgono secondo metodi democratici, nel rispetto del pluralismo culturale e politico.

Su proposta del Consiglio universitario nazionale verranno determinati la qualità e il numero degli esami che dovranno essere superati annualmente per ogni corso al fine di conseguire le particolari provvidenze di cui alla legge, e saranno altresì definite, con riferimento ai diversi corsi di diploma o di laurea, le norme volte a disciplinare le condizioni indispensabili per consentire allo studente il proseguimento degli studi, con particolare riguardo al passaggio dal primo al secondo anno.

Le assenze dei lavoratori studenti, allorchè siano determinate dalle particolari necessità di tale condizione e vengano debitamente documentate, sono giustificate.

Gli studenti universitari hanno diritto al rinvio del servizio militare di leva che verrà effettuato al termine degli studi; tale

beneficio viene revocato, in assenza di gravi e documentati motivi, se gli studenti non superano un certo numero di esami entro un determinato periodo di tempo, secondo quanto verrà determinato con decreto del Ministro della pubblica istruzione e del Ministro della difesa su proposta del Consiglio universitario nazionale.

È consentita l'iscrizione fuori corso per un numero di anni corrispondente alla metà degli anni previsti per i rispettivi corsi di laurea o di diploma, aumentati di uno; nel caso di frazione di anno si arrotonda alla unità superiore.

Dopo che il Sottosegretario di Stato ha preannunciato l'eventuale presentazione in Assemblea di un articolo aggiuntivo per la configurazione delle accademie militari come istituti di livello universitario (anche in relazione a quanto il prossimo provvedimento sui precari potrà disporre in tema di incarichi universitari), si passa all'esame delle norme del titolo VII sul riordino delle Accademie artistiche, in ordine alle quali la Sottocommissione istituita il 4 agosto scorso ha elaborato una nuova formulazione degli articoli 36, 37 e 38 (nonchè un articolo aggiuntivo 38-bis). Tali articoli vengono accolti con modifiche prospettate dal Governo agli articoli 37, 38 e 38-bis.

L'articolo 36 prevede pertanto che il Governo della Repubblica è delegato ad emanare entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge uno o più decreti con valore di legge ordinaria per il riordinamento dell'istruzione artistica secondo i criteri di cui agli articoli successivi.

In base all'articolo 37, la ristrutturazione delle Accademie di belle arti, dell'Accademia nazionale di arte drammatica, dell'Accademia nazionale di danza, dei Conservatori di musica, per la fascia di studi successiva alla scuola secondaria superiore ed agli indirizzi specifici, quando previsti, deve essere finalizzata a realizzare ordinamenti di livello universitario.

Secondo l'articolo 38, il Consiglio universitario nazionale, integrato dai rappresentanti del personale docente e non docente delle Accademie di belle arti, di arte drammatica, di danza e dei Conservatori di musi-

ca, propone ai sensi dell'articolo 19 la ridefinizione dei titoli attualmente esistenti quando se ne riconosca la necessità, la definizione di nuovi titoli nel riconoscimento di profili professionali che corrispondano alle esigenze della ricerca, dell'insegnamento, delle libere professioni, della difesa ed uso del patrimonio artistico.

Per l'articolo 38-*bis*, il piano di riordinamento e di ristrutturazione delle Accademie di belle arti e dei Conservatori di musica per la fascia universitaria degli studi verrà attuato secondo i criteri di programmazione di cui all'articolo 19.

Nell'attuazione di tale piano si terrà conto delle istituzioni attualmente in funzione, delle relative strutture edilizie ed attrezzature didattico-scientifiche ai fini di una loro utilizzazione atta a garantire il conseguimento di una aggiornata ricerca e di una qualificata formazione professionale.

Viene quindi accolto l'articolo 42 sulla disciplina transitoria degli accessi, salva la riserva per quanto riguarda la questione degli attuali fuori-corso sopra richiamata al settimo comma dell'articolo 30. Esso prevede che fino all'attuazione della legge di riforma della scuola secondaria superiore l'accesso ai corsi di diploma di istruzione universitaria e di laurea è disciplinato dalle norme vigenti alla entrata in vigore della presente legge.

L'articolo 48 sulla prima determinazione del contingente per il dottorato di ricerca viene infine rinviato alla prossima seduta, in relazione al prosieguo degli incontri politici dedicati al preannunciato provvedimento sui precari.

Infine, dopo che il presidente Spadolini ha fatto presente come nella prossima seduta potranno apportarsi al testo approvato quei ritocchi che si riterranno opportuni in relazione alle poche norme ancora rinviate, la Commissione conviene sin d'ora nel conferire mandato al relatore Cervone di riferire all'Assemblea in senso favorevole alla approvazione del testo accolto dalla Commissione, risultante dall'unificazione dei disegni di legge in titolo.

Il seguito dell'esame della riforma universitaria è quindi rinviato.

(La seduta sospesa alle ore 12,15, viene ripresa alle ore 12,45).

« **Modifiche ed integrazioni alla legge 14 agosto 1967, n. 800, in materia di impiego del personale artistico e tecnico** » (1375).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Riprende l'esame del disegno di legge, rinviato nella seduta di ieri.

Il relatore alla Commissione, senatore Boggio, replica brevemente dando anche conto dei risultati dei contatti da lui presi con i presentatori degli emendamenti illustrati nella precedente seduta nonché con i rappresentanti del Governo: in seguito a tali contatti sono stati elaborati da lui stesso e dal senatore Mascagni, riferisce il relatore, un emendamento all'articolo 3, soppressivo delle parole: « primari e comprimari » nonché della parola: « solisti »; due emendamenti all'articolo 4, uno aggiuntivo alla fine del secondo comma e l'altro aggiuntivo di un quinto comma, nonché un emendamento aggiuntivo alla fine del primo comma dell'articolo 7. Dopo essersi detto contrario allo emendamento all'articolo 4 introduttivo di un comma da porsi dopo il primo, presentato nella seduta di ieri dal senatore Mascagni, conclude dicendosi altresì non favorevole all'ordine del giorno presentato dal medesimo senatore Mascagni.

Ha quindi la parola il ministro Pastorino: prende atto con soddisfazione del positivo lavoro svolto, dicendosi favorevole agli emendamenti illustrati dal relatore mentre condivide le riserve da quest'ultimo espresse sull'emendamento del senatore Mascagni all'articolo 4. Dichiara infine di rimettersi alla Commissione sull'ordine del giorno presentato nella seduta di ieri dal senatore Mascagni.

Prima di passare all'esame degli articoli il senatore Mascagni illustra un ordine del giorno, sostitutivo dell'emendamento — da lui presentato ieri — volto ad introdurre un articolo da porre dopo l'articolo 4; con il parere favorevole del relatore e del Governo

la Commissione fa proprio l'ordine del giorno nel testo seguente:

« Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1375, recante modifiche ed integrazioni alla legge 14 agosto 1967, n. 800, in materia di impiego del personale artistico e tecnico,

impegna il Governo

ad esplicitare ogni possibile azione di controllo per impedire il verificarsi, tra i rappresentanti previsti dall'articolo 4, di accordi palesi o occulti che possano limitare o comunque compromettere la libertà di programmazione artistica delle istituzioni musicali ».

(0/1375/1/7)

MASCAGNI

Successivamente la Commissione accoglie l'ordine del giorno presentato ieri dal senatore Mascagni, con alcune modificazioni proposte dal presidente Borghi e dal Ministro. La stesura definitiva, sulla quale si pronunciano favorevolmente il relatore e il Ministro, è la seguente:

« Il Senato,

considerata e riconosciuta la necessità di ovviare alla mancata attuazione del servizio scritte presso l'Ufficio speciale per il collocamento dei lavoratori dello spettacolo attraverso un provvedimento di emergenza, di carattere provvisorio e transitorio, in attesa della riforma del settore, provvedimento che consenta la scrittura, da parte degli enti e delle istituzioni pubbliche e private interessate, degli artisti per le attività musicali, senza rischio di coinvolgimento in vicende giudiziarie;

presa nota per contro della volontà pubblicamente espressa dal Ministro dello spettacolo di accedere in sede competente ad una discussione democratica sulla riforma delle attività musicali e a favorire in ogni modo il varo della riforma stessa,

invita il Governo,

a prendere ogni opportuna iniziativa per quanto di sua competenza, ai fini di una sol-

lecita attuazione della riforma, ed in via specifica e pregiudiziale a far conoscere ufficialmente alla Commissione istruzione pubblica il suo punto di vista sulle linee informatrici generali della riforma stessa, delineate dai rappresentanti dei partiti;

preso atto altresì degli intendimenti espressi dal Governo in ordine alla necessità di ricorrere ancora una volta ad un provvedimento legislativo per il finanziamento delle attività musicali per il 1979, e riconosciuta comunque l'opportunità che tale provvedimento si inquadri organicamente nella discussione sulla legge di riforma,

invita il Governo,

a tener conto nel definire gli stanziamenti minimi occorrenti:

a) del generale aumento dei costi per tutte le attività musicali;

b) del prevedibile aumento per gli enti lirici e sinfonici del costo delle masse, in conseguenza del nuovo contratto di lavoro che verrà stipulato in sostituzione di quello scaduto nel giugno dello scorso anno;

c) delle gravi difficoltà per le cosiddette « attività musicali minori » in continua proficua espansione (concertistica, sinfonica, lirica minore, danza, *festivals*, concorsi, attività all'estero ecc.), derivanti dal fatto che contro i circa 18 miliardi e mezzo disponibili per il 1978, importo comprensivo di circa 3 miliardi residui degli anni precedenti, la disponibilità prevedibile per il 1979, sulla base dei livelli raggiunti con la legge 22 luglio 1977, n. 426, si aggira intorno ai 15 miliardi e mezzo ».

(0/1375/2/7)

MASCAGNI

Si passa quindi all'esame degli articoli: i primi due articoli vengono accolti senza emendamenti, il terzo con gli emendamenti illustrati dal relatore al primo comma. All'articolo 4 non sono accolti gli emendamenti del senatore Mascagni, uno aggiuntivo di un comma da porre dopo il primo, l'altro sostitutivo del secondo comma; mentre sono accolti i due emendamenti sopra illustrati dal relatore. Sono quindi accolti senza modifiche gli articoli 5 e 6, nonché l'articolo 7

con l'emendamento aggiuntivo sopra ricordato.

Infine la Commissione conferisce al senatore Boggio mandato di riferire all'Assemblea in senso favorevole, con relazione orale già autorizzata.

La seduta termina alle ore 13,25.

LAVORO (11^a)

MERCOLEDÌ 11 OTTOBRE 1978

Presidenza del Presidente

CENGARLE

indi del Vice Presidente

MANENTE COMUNALE

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Piccinelli.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

« Norme in materia di previdenza per gli ingegneri e gli architetti » (1304), d'iniziativa dei senatori Manente Comunale ed altri;

« Modificazioni in materia di contribuzione individuale dovuta dagli iscritti alla Cassa nazionale di previdenza per gli ingegneri ed architetti » (1349).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Si riprende l'esame dei disegni di legge, rinviato nella seduta del 4 ottobre scorso. Il Presidente Cengarle comunica che la Commissione giustizia ha espresso parere favorevole sui disegni di legge e che la Commissione affari costituzionali ha emesso oggi sui predetti provvedimenti un parere favorevole con osservazioni.

Il relatore Manente Comunale ribadisce lo invito alla Commissione ad esprimersi favorevolmente sul disegno di legge n. 1304 (con un emendamento formale da lui proposto all'articolo 2, ove, in luogo di « pensione base », è più corretto parlare di « pensione minima ») e propone l'assorbimento in esso del disegno di legge n. 1349 d'iniziativa governativa.

Il senatore Cazzato, a nome del Gruppo comunista, si dichiara favorevole alle proposte del relatore; osserva poi che il provvedimento è da considerarsi di natura transitoria anche perchè non affronta il problema di quei professionisti che percepiscono un doppio trattamento pensionistico in quanto, come titolari di un rapporto di lavoro subordinato, mantengono comunque il diritto all'iscrizione alla Cassa di previdenza per gli ingegneri e per gli architetti.

Il sottosegretario Piccinelli, ribadita l'opinione favorevole del Governo, sottolinea tuttavia l'esigenza di una legge-quadro che disciplini organicamente tutte le Casse di previdenza per i liberi professionisti. Presenta quindi tre emendamenti all'articolo 1 del disegno di legge n. 1304: con il primo si chiarisce che la riduzione del 50 per cento del contributo per i pensionati si applica ai pensionati di vecchiaia a carico della Cassa; con il secondo si stabilisce che la Cassa è comunque autorizzata ad eseguire il prelievo contributivo nella misura di lire 600.000 annue, salvo successivo conguaglio in base alle risultanze degli accertamenti degli uffici finanziari sul reddito imponibile ai fini IRPEF; con il terzo si precisa che il contributo ridotto per gli ingegneri e gli architetti (durante il primo quinquennio di iscrizione alla Cassa) e per i pensionati non potrà comunque essere inferiore a lire 300.000 annue.

La Commissione quindi dà mandato al senatore Manente Comunale di riferire in Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge n. 1304, con gli emendamenti proposti dal relatore e dal rappresentante del Governo, incaricandolo altresì di proporre l'assorbimento del disegno di legge n. 1349.

IN SEDE CONSULTIVA

« Istituzione del Servizio sanitario nazionale » (1291), testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Triva ed altri; Gorla ed altri; Tiraboschi ed altri; Zanone ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.
(Esame e rinvio).

La senatrice Codazzi riferisce sul disegno di legge, illustrando innanzi tutto i punti

di specifica competenza della Commissione lavoro. Dall'esame delle norme relative si desume che nell'ambito dell'istituendo servizio sanitario nazionale sono state inserite funzioni ed attività che ineriscono anche alla prevenzione degli infortuni, attività, cioè, che dovrebbero rimanere di competenza del Ministero del lavoro e della previdenza sociale. Infatti — osserva l'oratrice — una concezione prettamente sanitaristica di siffatte funzioni non è adeguata al problema della prevenzione degli infortuni che concerne la vera e propria incolumità dei lavoratori contro fattori di rischio del tutto particolari; d'altra parte l'attività anti infortunistica non può prescindere da adeguati controlli su macchinari e impianti industriali e non si vede come l'unità sanitaria locale (sulla quale già incombono molteplici e complessi compiti) possa far fronte a simili esigenze. C'è poi il rischio che una gestione regionale dell'attività di prevenzione possa portare ad un'azione frammentaria e ad interventi diversificati nelle varie zone del Paese, laddove in questo campo è più che mai necessario intervenire in base a criteri generali ed uniformi. Il decentramento delle funzioni dello Stato alle Regioni in materia di sicurezza del lavoro dovrebbe quindi essere limitato alla parte igienico-sanitaria, senza comprendervi pertanto il delicato settore della prevenzione degli infortuni connessi a fattori meccanici che deve intendersi riservato allo Stato così come affermato peraltro dall'articolo 27, primo comma, lettera c) del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, sull'attuazione della delega di cui all'articolo 1 della legge n. 382 del 1975. Pur consapevole dell'esigenza di una rapida approvazione del disegno di legge, la senatrice Codazzi conclude la sua relazione sottolineando la necessità di approfondire ulteriormente il provvedimento anche al fine di studiare la possibilità di apportare quelle modifiche migliorative che si rendono necessarie alla luce delle considerazioni espresse.

Dopo brevi interventi dei senatori Fermariello e Romei, con il parere favorevole

del sottosegretario Piccinelli, si decide di rinviare il seguito dell'esame alla prossima seduta.

IN MERITO AI DISEGNI DI LEGGE NN. 575, 710, 711 E 809, CONCERNENTI LA RIFORMA DEL COLLOCAMENTO

Il senatore Fermariello, con riferimento alle comunicazioni rese ieri in Commissione dal presidente Cengarle, chiede che, anche prima che pervenga il preannunciato provvedimento governativo relativo al cosiddetto esperimento pilota in vista della riforma del collocamento, venga sollecitamente convocata la Sottocommissione a suo tempo costituita (presieduta dal senatore Deriu) per la redazione di un testo unificato dei suddetti disegni di legge.

Il presidente Cengarle, dopo aver ribadito quanto dichiarato a tal riguardo nella seduta di ieri, assicura l'interrogante che si farà carico di intervenire nel senso da lui auspicato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Manente Comunale fa presente l'opportunità che, al fine di consentire alla Commissione un adeguato approfondimento del disegno di legge n. 1291 sulla riforma sanitaria, possa essere rinviata la seduta delle Commissioni riunite 2^a e 11^a per l'esame dei disegni di legge nn. 70 e 868 (concernenti la riforma delle cooperative), già preannunciata dal presidente Viviani per il 18 ottobre prossimo. La Commissione concorda su tale esigenza. Il Presidente avverte quindi che ove tale richiesta fosse accolta, la Commissione potrebbe tornare a riunirsi in sede consultiva mercoledì 18 ottobre prossimo per il seguito dell'esame del suddetto disegno di legge n. 1291 nonchè, in sede consultiva su atti del Governo, per l'esame della richiesta di parere parlamentare sulla nomina del dottor Gabriele De Bartolomeis a presidente dell'Istituto nazionale di previdenza per i dirigenti di aziende industriali (INPDAI).

La seduta termina alle ore 11,30.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MERCLEDÌ 11 OTTOBRE 1978

Presidenza del Presidente

OSSICINI

indi del Vice Presidente

PINTO

*Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità Vecchiarelli.**La seduta ha inizio alle ore 10,20.***IN SEDE DELIBERANTE****« Modifica all'articolo 5 della legge 29 luglio 1975 n. 405: istituzione dei consultori familiari » (1346), approvato dalla Camera dei deputati.**

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni).

Si riprende la discussione, sospesa nella seduta del 5 ottobre.

La senatrice Simona Mafai De Pasquale, relatrice alla Commissione, sulla scorta dei dati forniti dal Ministero circa l'incidenza nella ripartizione dei fondi tra le Regioni, del sistema previsto dalla applicazione della legge istitutiva dei consultori familiari nonché di quelli desumibili dall'applicazione di criteri alternativi, propone un emendamento, interamente sostitutivo dell'articolo 1 del disegno di legge, tendente a modificare le lettere *a*) e *b*) dell'articolo 5 della legge 29 luglio 1975, n. 405, attraverso un sistema che ripartisce i fondi, per il 75 per cento, in proporzione alla popolazione residente in ciascuna Regione e, per il residuo 25 per cento, in proporzione al tasso di natalità e mortalità infantile quali risultano dai dati ufficiali dell'Istituto centrale di statistica relativi al penultimo anno precedente a quello della devoluzione.

Il senatore Pittella, concordando interamente con le osservazioni svolte dalla relatrice nella seduta del 5 ottobre ed, in particolare, con il rilievo che l'applicazione del criterio proposto dal disegno di legge sacrificerebbe la preferenza che la legge istitutiva dei consultori familiari ha accordato al-

le Regioni più depresse e più prolifiche — sottolinea la preoccupazione espressa a questo specifico riguardo dall'assessore alla sanità della Regione Calabria, con un apposito telegramma —, dichiara di essere favorevole all'emendamento presentato dalla relatrice, proponendo, a sua volta, che in quest'ultimo sia specificato che le modalità previste per la ripartizione del 25 per cento siano limitate al 1978.

Dopo interventi favorevoli della relatrice (al subemendamento), della senatrice Maria Luisa Tourn e dei senatori Minnocci e Bompiani (all'emendamento nonché al subemendamento), prende la parola il sottosegretario Vecchiarelli, il quale dichiara che il Governo è favorevole alla proposta di modifica illustrata dalla relatrice, dal momento che essa si pone nella stessa ottica del disegno di legge, evitando inoltre il rischio di indurre a conseguenze sperequate, mentre si rimette alla Commissione per quanto riguarda il subemendamento, proposto dal senatore Pittella.

La Commissione procede quindi all'approvazione del subemendamento proposto dal senatore Pittella, di quello proposto dalla relatrice, nonché del disegno di legge, composto di un articolo unico.

IN SEDE REFERENTE

« Istituzione del Servizio sanitario nazionale » (1291), testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Triva ed altri; Gorla ed altri; Tiraboschi ed altri; Zanone ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 5 ottobre.

Il senatore Trifogli, condividendo il giudizio positivo espresso dai relatori circa le linee essenziali del disegno di legge nonché su talune altre osservazioni — la necessità, tra l'altro, di agire con adeguati strumenti di contenimento della spesa sanitaria, caratterizzata da un fenomeno di costante lievitazione, comune a molti altri Paesi; l'opportunità di integrare la composizione degli organi di gestione delle Unità sanitarie locali

attraverso la rappresentanza di utenti ed operatori sanitari; la contrarietà all'istituzione di un ruolo unico del personale sanitario — si sofferma sulla questione rappresentata dalla formazione professionale degli operatori sanitari, destinata, a suo avviso, ad esercitare un'influenza determinante sull'attuazione della riforma. Rilevato che la materia è attualmente caratterizzata da notevole incertezza, anche per il proliferare spesso confuso della legislazione regionale, sottolinea l'opportunità di procedere quanto prima ad una adeguata definizione normativa di essa in sincronia, peraltro, con importanti provvedimenti incidenti sulla stessa materia ed attualmente all'esame del Parlamento. Dopo avere osservato che non deve sembrare casuale la circostanza che l'articolo 5 del disegno di legge concernente la riforma della scuola secondaria superiore preveda un apposito indirizzo « biologico-sanitario », raccomanda che il Parlamento non tralasci l'utile occasione in tal senso rappresentata dal prossimo esame del disegno di legge quadro concernente la formazione del personale professionale.

L'oratore, soffermatosi quindi sulla disamina analitica di talune disposizioni del disegno di legge (articoli 2, punto 8; 6; 39, 48 e 53), da cui emerge l'importanza attribuita alla formazione professionale del personale, rileva, conclusivamente e con soddisfazione, che le finalità perseguite dal disegno di legge concernente la riforma universitaria — in particolare nella disciplina della programmazione universitaria nella facoltà di medicina — sono perfettamente coerenti con quelle cui si ispira il disegno di legge istitutivo del Servizio sanitario nazionale.

Il senatore Minnocci, dichiaratosi d'accordo sui contenuti sostanziali del disegno di legge, esprime preoccupazioni su taluni aspetti che necessitano, a suo avviso, di adeguati chiarimenti. La disciplina del terminalismo sociale, prevista dall'articolo 36, gli appare infatti priva di quella visione organica che dovrebbe finalmente caratterizzarla, così come dovrebbe essere meglio precisato il ruolo che l'articolo 11 assegna alle Regioni, riconoscendo loro una funzione di promozione, coordinamento e controllo

sull'attività delle Unità sanitarie locali. Espresse talune perplessità anche in ordine ai poteri riconosciuti alle province dall'articolo 12, a suo giudizio eccessivi, l'oratore sottolinea altresì la necessità di procedere ad una adeguata organizzazione dei compiti spettanti alle Unità sanitarie locali, le quali, se è vero che sono prive di personalità giuridica, è altrettanto vero che non devono diventare uffici di un comune o di un consorzio di comuni. Quanto infine alla questione rappresentata dal finanziamento del Fondo sanitario nazionale, esprime preoccupazioni circa l'annunciata contrazione di 1.500 miliardi, che dovrebbe rappresentare il corrispettivo del ripianamento dei debiti degli enti mutualistici e le economie realizzate dal mancato esborso degli interessi passivi, prospettando l'opportunità che il Senato e, per esso, la Commissione sanità, si faccia promotore di un'apposita indagine tendente ad accertare l'esatta entità della spesa sanitaria corrente.

Il senatore Costa, premesso che l'attuazione del Servizio sanitario nazionale non può essere ulteriormente differita e che non è neppure consentito sconvolgere le linee essenziali di un disegno di legge tanto a lungo meditato, anche perchè le scelte precise di fondo, rappresentate dal superamento della mutualità e dall'assunzione diretta da parte dello Stato della garanzia della salute del cittadino, appaiono pienamente condivisibili, osserva tuttavia che la seconda lettura da parte del Senato non deve significare rilettura *sic et simpliciter* di un testo che in taluni punti appare carente, tanto più quando non manchi il tempo e la volontà politica di procedere in tal senso. Del resto, gli obiettivi perseguiti dal disegno di legge — unicità del Servizio sanitario nazionale, globalità degli interventi, estensione dell'assistenza a tutti i cittadini, equa ripartizione degli oneri, razionalizzazione del sistema esistente — sono di tale ampia portata da richiedere un'attuazione necessariamente graduale.

Quanto alle unità sanitarie locali, rilevato che tali strutture non debbono assolutamente diventare espressione di sottogoverno, sottolinea la necessità che siano definiti con

maggior chiarezza i profili giuridici di esse (anche per evitare il rischio di interpretazioni equivocate), i loro rapporti con i consultori familiari, nonchè quelli con gli attuali laboratori provinciali di igiene e profilassi (che troveranno verisimile collocazione nel livello sovra-zonale). Anche i controlli spettanti alle Regioni sulle Unità sanitarie locali, ad avviso dell'oratore, dovrebbero essere meglio precisati al fine di conferire loro un'effettiva idoneità a controllare l'attuazione dei piani sanitari. Il tema di grande importanza rappresentato dall'assistenza ospedaliera, sovente anacronistica, va attentamente meditato in modo di adeguarla alle reali esigenze dei tempi; degna di maggiore ponderazione gli appare anche la questione delle incompatibilità. Quanto al futuro costo della riforma, il senatore Costa, rilevata l'impossibilità di un'attendibile quantificazione di esso, non solo per la difficoltà di individuare con esattezza l'attuale spesa, ma anche per la diretta influenza esercitata da fattori nuovi di cui è ignota l'effettiva incidenza, sottolinea l'esigenza di responsabilizzare i protagonisti del Servizio sanitario nazionale (operatori ed utenti) al fine di contenere i costi. Dopo aver inoltre raccomandato di trovare una adeguata collocazione al personale dei disciolti enti mutualistici capace di dissolvere in costoro una sempre più diffusa sensazione di emarginazione, conclude richiamando l'attenzione della Commissione sull'importanza del servizio veterinario e dell'informatica — previsti rispettivamente dagli articoli 16 e 58 del disegno di legge — e annunciando la presentazione di emendamenti.

Prende la parola il senatore Ciacci, che ritiene siano emersi dalle relazioni due elementi essenziali: la necessità di procedere nel lavoro a tempi serrati, in modo da terminare l'iter parlamentare della riforma sanitaria entro il 31 dicembre, e la positiva rispondenza del testo della Camera alle esigenze del paese, oltre che ai principi costituzionali.

Auspica quindi che si affronti sollecitamente il testo dell'articolato: è infatti necessario che su di esso sia mantenuto l'accordo politico di fondo dei partiti della maggioranza.

Si sofferma poi su alcuni punti concreti. A proposito della spesa, pur non sottacendosi la necessità che essa vada contenuta, ritiene però che costituisca obiettivo della riforma sanitaria soprattutto il miglioramento della attuale situazione sanitaria del paese e l'ampliamento dei servizi: il problema essenziale è, dunque, quello di governare e qualificare la spesa, tanto più che bisogna tener conto del costo che la collettività dovrebbe sopportare in caso non venisse attuata la riforma.

L'articolato, poi, non contiene quegli incentivi perversi di spesa che taluno paventa: i reali nemici di una spesa sono infatti le pressioni consumistiche e industriali e la spinta corporativa che hanno finora influenzato il settore. A tale proposito ritiene che un ruolo decisivo per la determinazione del consumo sanitario possa essere svolto dal personale medico.

Sul problema della prevenzione, reputa che essa andrebbe meglio definita, ampliandone la portata in modo da comprendere la tutela della salute dei cittadini a partire dall'igiene degli ambienti e dei luoghi di lavoro e dall'educazione sanitaria.

Ritiene poi che non si debbano far distinzioni all'interno della categoria degli operatori sanitari, privilegiando il ruolo dei medici che, in ogni caso, non vengono assolutamente danneggiati da questo disegno di legge, come non lo sono stati delle leggi in vigore: i medici andrebbero semmai retribuiti meglio, ma ad essi dovrebbero essere richieste prestazioni qualitativamente superiori.

Osserva poi come il disegno di legge risponda a criteri di gestione efficienti e democratici, come nel caso dei presidi sovrazonali, la cui gestione viene affidata all'Unità sanitaria locale competente per territorio, evitando così la creazione di inutili organismi di secondo livello.

A proposito dell'assistenza psichiatrica, dichiarandosi in disaccordo con quanto affermato da alcuni colleghi, manifesta soddisfazione per l'abbattimento della segregazione degli ammalati di mente: la legge n. 180 infatti stabilisce che i malati di mente debbono essere trattati nello stesso modo degli altri ammalati. Se un problema sussiste è

semmai quello di creare nuove strutture, e non certo quello di tornare al passato.

Altri problemi concreti si potranno affrontare più opportunamente quando si passerà all'esame dei singoli articoli.

Il senatore Ciacci conclude augurandosi che gli emendamenti al testo in esame siano pochi, chiari e concordati dalla maggioranza, non solo per abbreviare l'iter parlamentare del provvedimento, ma, soprattutto, per affermare la solidarietà tra le forze politiche di maggioranza, che, come tali, si devono assumere collegialmente la responsabilità del loro operato. Il Gruppo comunista ha votato alla Camera a favore di questo disegno di legge sostanzialmente perchè esso contribuisce ad un miglioramento della qualità di vita dei cittadini, apporta, nel settore sanitario, un contributo alla riforma istituzionale dello Stato, favorisce il controllo democratico e la riqualificazione della spesa in materia sanitaria, evidenzia infine il valore complessivo che la riforma rappresenta come dimostrazione della volontà delle forze democratiche di rispondere concretamente alle esigenze del Paese. Il disegno di legge dunque va sollecitamente accolto perchè costituisce l'avvio di un importante processo di maturazione civile: dalla sua rapida approvazione il Paese troverà elementi di fiducia nel sistema democratico.

Prende quindi la parola il senatore Bompiani, che osserva come il problema fondamentale sia quello della qualità del prodotto legislativo che il Parlamento è chiamato a fornire.

Premesso che in quasi tutti i Paesi stranieri è stato affrontato il problema delle strutture sanitarie, problema che investe l'Italia in un momento politico particolare, rileva che il disegno di legge n. 1291 presenta un notevole numero di fini da raggiungere, mentre definisce non troppo precisamente le strutture giuridiche per conseguirli: occorrerebbe dunque tener presente l'esigenza di definire meglio tali strutture oltre a quella di procedere celermente.

Affronta quindi il tema — a suo avviso centrale nella riforma — che è quello costituito dal fattore-uomo, che, nel caso concreto, si può individuare in quello della forma-

zione del personale. Occorre, a tal uopo, trovare un raccordo tra la riforma sanitaria e gli altri provvedimenti che sono contemporaneamente all'esame del Parlamento (riforma universitaria, riforma dell'istruzione professionale e della scuola secondaria). Il problema della formazione è stato infatti affrontato eterogeneamente in norme riguardanti materie diverse, senza tener conto delle altre riforme, che comportano il necessario adeguamento del settore sanitario.

È infatti tra l'altro estremamente importante regolamentare, nell'ambito della riforma universitaria, la materia delle scuole di specializzazione, alla luce dell'adeguamento alle norme Comunitarie e dei nuovi *standards* europei nel settore, prevedendone anche fuori dall'ambito delle università. È poi opportuno mutare la filosofia secondo la quale viene formato il medico, privilegiandone la spinta culturale anche verso la ricerca scientifica e incentivandone la motivazione personale alla professione, che costituisce l'argomento più probante in favore del numero programmato, al fine di evitare la dequalificazione deontologica della professione, che finirebbe per gravare sulla salute del cittadino. La programmazione del numero di laureati in medicina deve essere dunque accettata da tutte le forze politiche, insieme ad una revisione dei corsi universitari della facoltà di medicina, al fine di conferire una maggiore efficacia al sistema che si sta costruendo.

Il seguito dell'esame è rinviato alla seduta di domani.

La seduta termina alle ore 13,10.

COMMISSIONE SPECIALE per i problemi ecologici

MERCOLEDÌ 11 OTTOBRE 1978

*Presidenza del Presidente
MINNOCCI*

La seduta ha inizio all'ore 15,10.

ESAME DELLO SCHEMA DI DISEGNO DI LEGGE CONCERNENTE LO SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SOLIDI

Il Presidente ricorda le varie fasi attraverso cui è passata la elaborazione dello schema di disegno di legge, che prende le mosse da un provvedimento di identico soggetto elaborato dalla Commissione per l'ecologia nella passata legislatura, tenuto anche conto delle risultanze di uno studio tecnico affidato dal Senato ad un istituto specializzato. Tale schema fu anche sottoposto all'esame delle Regioni interessate, ma non potè essere presentato. L'argomento è stato in questa legislatura nuovamente affrontato da un apposito Gruppo di lavoro, coordinato dal senatore Santi; una prima stesura fu quindi sottoposta alla valutazione di tutti i componenti della Commissione, molti dei quali poterono esprimere suggerimenti o proporre emendamenti. Da tali contributi ha avuto origine la nuova stesura, che il Gruppo di lavoro illustra anche con una serie di specifici chiarimenti.

Il Presidente conclude proponendo alla Commissione, a conclusione del lavoro svolto, di licenziare il disegno di legge con la firma di tutti i suoi componenti.

Il senatore Santi, dopo aver ricordato gli approfondimenti che sono stati possibili sul testo in esame, richiama l'attenzione dei componenti la Commissione su alcune modifiche introdotte al testo originario, sottolineando in particolare le modifiche alla composizione del Comitato interministeriale previsto dall'articolo 4 (nel quale non è prevista la partecipazione del Ministro dell'interno) e la soppressione degli originari articoli 13 e 14, concernenti il potere sostitutivo delle Regioni e gli interventi di urgenza.

Il senatore Santi si sofferma quindi su altri temi che ritiene possano essere oggetto di attenta valutazione. In primo luogo, sottolinea la incidenza delle sanzioni penali previste nell'ultima parte dell'articolo 15, nel momento in cui l'orientamento del legislatore tende alla depenalizzazione. In secondo luogo, avverte che, a seguito di una modifica proposta all'originario articolo 9, non

è più previsto il potere di intervento da parte dei comuni nelle zone di proprietà privata e nelle aree demaniali: il problema si pone, in particolare, per gli scarichi nei piazzali e lungo le linee ferroviarie, e nelle aree destinate alla edificazione, in gran parte utilizzati come accumulo di rifiuti. Si tratta di problemi che vanno accuratamente regolamentati, malgrado la difficoltà di individuare chiaramente competenze e poteri in proposito, con la stessa attenzione che viene dedicata — anche con specifico disegno di legge, già oggetto di parere da parte della Commissione — al problema delle carcasse di auto e dei relativi centri di demolizione, che vanno il più possibile allontanati dai centri abitati e dalle grandi vie di comunicazione.

Il senatore Santi conclude raccomandando la più sollecita presentazione del disegno di legge così elaborato.

Il senatore Luzzato Carpi condivide l'esigenza di una sollecita presentazione del disegno di legge, inteso come legge-quadro, nel quale i poteri degli enti locali, e dei comuni in particolare, sono adeguatamente salvaguardati. Dopo aver avvertito che il disegno di legge corrisponde a molte aspettative, sottolinea in particolare l'esigenza di eliminare al massimo il sistema dei forni di incenerimento per i rifiuti urbani, dato il loro carattere fortemente inquinante; concorda altresì sulla esigenza di riconsiderare con attenzione la disposizione dell'articolo 15 che contempla anche l'arresto fino a sei mesi per le infrazioni più gravi.

Il senatore Merzario, dopo aver osservato che il disegno di legge, pur non potendosi considerare proposto dalla Commissione in quanto tale, potrà essere sottoscritto congiuntamente da tutti i suoi componenti, fa presente che la proposta in esame sarà inevitabilmente abbinata, davanti alla Commissione di merito, con il disegno di legge numero 1044 già presentato dal Governo; ciò che rende particolarmente significativa quella parte della proposta che si differenzia dal testo governativo.

In particolare — prosegue l'oratore — va esaminato con attenzione il problema delle competenze istituzionali. In proposito richia-

ma la posizione costantemente sostenuta dai senatori comunisti sulla esigenza di non intaccare le competenze legislative primarie delle Regioni (ciò che, a suo avviso, potrebbe essere oggetto di valutazione anche da parte della Commissione interparlamentare per le questioni regionali). Con lo stesso criterio, peraltro, vanno considerate competenze e prerogative dei comuni; ma con tali criteri non sono perfettamente coerenti l'articolo concernente le competenze dei comuni, eccessivamente sintetico, e quello concernente le competenze delle Regioni, che appaiono troppo vincolate da una serie di prescrizioni. Ancora per quanto concerne le competenze istituzionali, il richiamo ad alcune competenze delle province potrà ritenersi fra poco superato, in relazione all'orientamento legislativo in corso verso altre forme di aggregazione, come i comprensori.

Dopo aver avvertito che alcune delle incombenze affidate alle Regioni (ad esempio nei punti *e*) ed *h*) dell'articolo 7) possono creare problemi nelle Regioni più popolate, mentre tali compiti andrebbero riservati ai comuni o ai loro consorzi, il senatore Merzario conclude dando atto al senatore Santi e ai componenti del Gruppo di lavoro dell'impegno dimostrato e concordando sull'opportunità di presentare il disegno di legge, che potrà essere perfezionato con il concorso delle altre Commissioni permanenti, in sede di esame di merito o in sede di parere.

Il senatore Treu, anche nella sua qualità di relatore alla 1ª Commissione sul disegno di legge governativo n. 1044, di identico argomento, sottolinea l'opportunità di una sollecita presentazione del testo, che è atteso da tale Commissione per iniziare l'esame del problema dei rifiuti solidi. Ricordato che la legislazione italiana è già in ritardo rispetto alle scadenze previste dalle direttive comunitarie, sottolinea alcune differenze di impostazione del testo in esame rispetto a quello governativo, in particolare per quanto concerne le competenze a livello ministeriale, e si sofferma su alcune questioni (quali quelle dei prodotti tossici o nocivi e dei rifiuti ospedalieri) che comporteranno comunque un attento riesame. Ritiene quindi superflua ogni forma di perfezionismo nella

predisposizione del testo, e conclude raccomandando la sollecita presentazione della proposta.

Il senatore Ciacci, pur considerando le esigenze di tempestività in precedenza sottolineate, ritiene opportuno tornare sul problema delle competenze che il testo in esame attribuisce alle Regioni, osservando che alcune norme troppo dettagliate finiscono per attribuire alle Regioni competenze amministrative (con conseguente pericolo di burocratizzazione centralizzata) su questioni che dovrebbero essere riservate ai Comuni. Dopo aver espresso riserve altresì sulla costituzione di un Comitato interministeriale, su un problema per il quale il potere di indirizzo può spettare solo al Governo nel suo complesso, prospetta l'opportunità di dedicare il tempo necessario ad eventuali ritocchi, sia per risolvere le questioni delle competenze istituzionali, sia per altri aspetti meritevoli di attenzione, come quello delle sanzioni penali, prospettato dal senatore Santi.

Il presidente Minnocci richiama l'attenzione sul lungo lavoro di approfondimento e di affinamento dedicato allo schema in esame, e si associa alle raccomandazioni espresse dal senatore Treu, sottolineando che già da vari mesi il Governo, anche a seguito dell'esame del problema iniziato dalla Commissione, ha presentato una sua proposta, che per molti versi peraltro non collima con gli orientamenti della Commissione.

Dopo aver osservato che l'approvazione di una proposta non pregiudica la possibilità di ogni opportuno perfezionamento durante l'iter del disegno di legge, fa presente che le competenze eventualmente attribuite alle Regioni potranno essere, ove necessario, da queste delegate ai comuni. A proposito della norma sulle sanzioni, ribadisce l'esigenza che i danni all'ambiente, nei casi più gravi, siano sempre perseguiti anche con sanzioni penali, considerandosi che l'entità degli interessi economici spesso chiamati in causa può rendere inefficaci o inutili le sanzioni amministrative o pecuniarie anche se molto pesanti e ricordando per inciso che tale tipo di reato — anche a seguito di una inizia-

tiva da lui presa — sono stati esclusi dal beneficio dell'amnistia.

Dopo un breve intervento del senatore Treu, che ricorda le sanzioni penali già previste in materia di inquinamento delle acque, prendono nuovamente la parola i senatori Santi, Merzario e Ciacci e il presidente Minnocci. A conclusione di tali interventi, si conviene sulla opportunità di presentare il disegno di legge con la firma dei componenti della Commissione, precisandosi, nella relazione illustrativa, che le norme proposte potranno essere coordinate e integrate rispetto ad altri problemi contestualmente all'esame del Parlamento, in particolare per quanto concerne ruolo e funzioni delle Regioni e degli enti locali minori, per quanto concerne i problemi sanitari in generale, o per altri specifici aspetti su cui, a suo tempo, l'approfondimento spetterà alle Commissioni permanenti.

Il Presidente prende atto di tale orientamento e si riserva di sottoporre alla firma dei componenti della Commissione lo schema di disegno di legge, con la relativa relazione illustrativa.

La seduta termina alle ore 16,15.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO

MERCOLEDÌ 11 OTTOBRE 1978

Presidenza del Presidente
PRINCIPE

Interviene il Sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno Senese.

La seduta ha inizio alle ore 12,40.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE PER IL PARERE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 2388-C RECANTE: MODIFICHE ED INTEGRAZIONI ALLA DISCIPLINA IN MATERIA DI AGEVOLAZIONI AL SETTORE INDUSTRIALE

Il deputato Macciotta, relatore per il parere, osserva che il disegno di legge è di-

retto ad estendere il regime di agevolazione previsto dalla legge n. 183 agli ampliamenti, e ad elevare a 30 miliardi il limite fissato per la concessione delle agevolazioni negli interessi; su queste norme, così come su alcune riformulazioni della normativa meridionalistica contenuta nella legge n. 675, non può non essere espressa una valutazione positiva.

La discussione si è invece aperta sulla combinazione delle agevolazioni di cui agli articoli 2, 4 e 5 del provvedimento, e in particolare sull'estensione delle agevolazioni sugli interessi, sia pure nei limiti dei primi 30 miliardi, agli investimenti superiori a tale limite. D'altra parte, è finora mancato il sostegno allo sviluppo della piccola e media impresa ipotizzato nella legge n. 183; il decreto sulla ristrutturazione degli enti promozionali e delle finanziarie del Mezzogiorno è stato pubblicato solo recentemente, con grave ritardo, mentre nessuna iniziativa è stata assunta per l'attuazione dell'articolo 19 della legge n. 675.

Lo sviluppo dell'industrializzazione meridionale deve essere garantita da un tessuto di piccole e medie aziende; se la dislocazione nel Mezzogiorno di alcune grandi aziende operanti nel settore manifatturiero può rappresentare un fattore di coesione e di stimolo per ulteriori investimenti, è tuttavia necessario che la concessione delle agevolazioni combinate di cui agli articoli 2, 4 e 5 del provvedimento sia rigorosamente controllata, anche rafforzando e precisando lo strumento delle esclusioni per settori già previsto dalla legge n. 183 e dalle delibere CIPE. In particolare, è possibile graduare le esclusioni dalle agevolazioni in relazione alla duplice esigenza dell'estensione di un moderno tessuto industriale e dello sviluppo dell'occupazione.

Pare pertanto necessario considerare tra i criteri di valutazione degli interventi il rapporto capitale-addetto, e meglio precisare che, nei casi in cui gli investimenti siano condizione di ulteriore sviluppo a valle, le agevolazioni vanno garantite non al singolo stabilimento ma all'intero programma, indicando anche le condizioni per la verifica della contestualità dell'attuazione del pro-

gramma e le conseguenze in caso di inadempienza.

Si apre quindi la discussione. Il senatore De Vito, premesso di concordare con le osservazioni contenute nel parere letto dal relatore, ritiene necessario che emerga con chiarezza che la Commissione è favorevole all'approvazione del provvedimento; in considerazione dell'urgenza che esso riveste, i rilievi e i suggerimenti contenuti nel parere potrebbero essere opportunamente assunti dalla Commissione di merito nel testo di un ordine del giorno.

Dopo che il senatore Scardaccione ha dichiarato di concordare con le osservazioni svolte dal senatore De Vito, il senatore Coco sottolinea l'esigenza che dal testo del parere risulti che la Commissione è favorevole alla approvazione del provvedimento.

Il deputato Brini chiede quindi al rappresentante del Governo di chiarire sia i motivi dell'urgenza del disegno di legge, sia le ragioni ispiratrici e gli eventuali programmi d'intervento che sono alla base delle modifiche apportate alla legge n. 183.

Il senatore De Vito contesta che il provvedimento possa considerarsi estraneo alla logica della legge n. 183, essendo volto essenzialmente ad aumentare il tetto degli investimenti sottoposti agli incentivi creditizi, al fine di tenere conto della svalutazione monetaria, del progresso tecnologico e delle analoghe tendenze in atto in altri paesi europei. L'urgenza deriva poi dalla necessità di consentire la realizzazione, fin dai prossimi anni, di investimenti particolarmente rilevanti ai fini occupazionali. Per evitare che in tal modo possano essere rifinanziati col credito agevolato investimenti ad alto tasso di capitale, è sufficiente che la Commissione di merito si esprima in tal senso con un ordine del giorno.

Il sottosegretario Senese, rispondendo al deputato Brini, rileva che l'urgenza del provvedimento risiede nel ristagno degli investimenti superiori ai parametri fissati dalla legge n. 183, verificatosi negli ultimi anni nel Mezzogiorno. D'altra parte, esistono prospettive concrete di iniziative in tal senso, sulle quali potrà essere più preciso il Ministro per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

Dopo che il deputato Rende ha ribadito l'esigenza che il parere favorevole della Commissione emerga con la massima chiarezza, il presidente propone che la Commissione esprima parere favorevole, con i rilievi esposti dal deputato Macciotta, e con l'auspicio che tali rilievi si traducano in un ordine del giorno della Commissione di merito.

La Commissione consente.

La seduta è tolta alle ore 13,15.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 11 OTTOBRE 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Mancino, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alle Commissioni riunite 2^a e 4^a:

1255 — « Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del codice penale militare di pace »: *rinvio dell'emissione del parere;*

1256 — « Ordinamento giudiziario militare di pace e norme sui magistrati militari »: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 2^a Commissione:

1141 — « Modifica dell'articolo 29 della legge 10 aprile 1951, n. 287, concernente i casi di dispensa dall'ufficio di giudice popolare », d'iniziativa del senatore Murmura: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 4^a Commissione:

1049 — « Nuove norme per la valutazione e promozione degli ufficiali delle Forze armate, al raggiungimento del limite di età », d'iniziativa dei senatori Della Porta ed altri: *parere favorevole;*

1292 — « Aumento delle paghe dei militari e graduati di truppa delle Forze armate e aumento della paga degli allievi delle Accade-

mie militari, degli allievi carabinieri, allievi finanziari, allievi guardie di pubblica sicurezza, allievi agenti di custodia e allievi guardie forestali»: *parere favorevole con osservazioni*;

alla 6ª Commissione:

1228 — « Potenziamento del Corpo della guardia di finanza: *parere favorevole con osservazioni*;

1315 — « Riscossione dei canoni e dei tributi relativi agli abbonamenti alle radioaudizioni e alla televisione per uso privato », approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 8ª Commissione:

1341 — « Modifica degli articoli 6 e 8 della legge 14 luglio 1965, n. 963, sulla disciplina della pesca marittima »: *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 11ª Commissione:

1304 — « Norme in materia di previdenza per gli ingegneri e gli architetti », d'iniziativa dei senatori Manente Comunale ed altri: *parere favorevole con osservazione*;

1349 — « Modificazioni in materia di contribuzione individuale dovuta dagli iscritti alla Cassa nazionale di previdenza per gli ingegneri ed architetti: *parere favorevole con osservazione*.

La Sottocommissione ha altresì adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge in stato di relazione:

544-B — « Norme sull'associazionismo dei produttori agricoli », approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati in un testo unificato con i disegni di legge di iniziativa dei deputati Salvatore ed altri; Esposito ed altri; Rosini ed altri: *parere favorevole*.

GIUSTIZIA (2ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 11 OTTOBRE 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Carolis, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alle Commissioni riunite 1ª e 8ª:

1308 — « Modifiche alla legge 14 aprile 1975, n. 103, e disciplina degli impianti radiotelevisivi in ambito locale »: *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 1ª Commissione:

785 — « Disciplina del controllo sugli organi e sugli atti degli enti locali », d'iniziativa del senatore Mancino: *rinvio dell'emissione del parere*;

1098 — « Ordinamento delle autonomie locali »: *rinvio dell'emissione del parere*;

1135 — « Ordinamento del governo locale », d'iniziativa dei senatori Signorello ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

1331 — « Nuovo ordinamento delle autonomie locali », d'iniziativa dei senatori Cosutta ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

1387 — « Interpretazione autentica della legge 11 marzo 1958, n. 208 e della legge 26 aprile 1974, n. 169, sull'indennità agli amministratori delle province e dei comuni; modificazioni della legge 26 aprile 1974, n. 169 », d'iniziativa dei senatori De Sabbata ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 4ª Commissione:

1292 — « Aumento delle paghe dei militari e graduati di truppa delle Forze armate e aumento della paga degli allievi delle Accademie militari, degli allievi carabinieri, allievi finanziari, allievi guardie di pubblica sicurezza, allievi agenti di custodia e allievi guardie forestali »: *parere favorevole*;

alla 6ª Commissione:

919 — « Amministrazione degli istituti di credito di diritto pubblico e nomine relative », d'iniziativa dei senatori Grassini ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

1168 — « Norme di modificazione degli ordinamenti delle aziende di credito, aventi natura di istituti di credito di diritto pubblico, e degli istituti e aziende di credito autorizzati all'esercizio del credito a medio e lungo termine, aventi natura di enti di diritto pubblico », d'iniziativa dei senatori Cipellini e Luzzato Carpi: *rinvio dell'emissione del parere;*

1315 — « Riscossione dei canoni e dei tributi relativi agli abbonamenti alle radioaudizioni e alla televisione per uso privato », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 9ª Commissione:

996 — « Disciplina della piscicoltura come attività imprenditoriale agricola », d'iniziativa dei senatori Chielli ed altri: *parere favorevole;*

1133 — « Inquadramento giuridico di alcune attività agricole », d'iniziativa dei senatori Mazzoli ed altri: *parere favorevole;*

alla 12ª Commissione:

1291 — « Istituzione del Servizio sanitario nazionale », testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Triva ed altri; Gorla ed altri; Tiraboschi ed altri; Zanone ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere.*

La Sottocommissione, infine, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge in stato di relazione:

544-B — « Norme sull'associazionismo dei produttori agricoli », approvato dal Senato, modificato dalla Camera dei deputati ed unificato con i disegni di legge d'iniziativa dei deputati Salvatore ed altri; Esposto ed altri; Rosini ed altri: *parere favorevole.*

BILANCIO (5ª)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 11 OTTOBRE 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo e con la partecipazione dei sottosegretari di Stato per il tesoro Carta e per le finanze Azzaro, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 6ª Commissione:

1371 — « Modificazione di aliquota in materia di imposta sul valore aggiunto per gli spettacoli cinematografici »: *parere favorevole con osservazioni (nuovo parere).*

FINANZE E TESORO (6ª)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 11 OTTOBRE 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Grassini, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alle Commissioni riunite 1ª e 2ª:

1263 — « Norme sullo stato giuridico, sulle incompatibilità e sul trattamento economico dei magistrati ordinari, del Consiglio di Stato, della Corte dei conti, della Giustizia militare, dei Tribunali amministrativi regionali e dell'Avvocatura dello Stato », d'iniziativa dei senatori Coco ed altri: *parere contrario.*

ISTRUZIONE (7ª)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 11 OTTOBRE 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Schiano, ha adot-

tato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 6ª Commissione:

1371 — « Modificazione di aliquota in materia di imposta sul valore aggiunto per gli spettacoli cinematografici »: *parere favorevole.*

INDUSTRIA (10ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 11 OTTOBRE 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Forma, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 8ª Commissione:

1308 — « Modifiche alla legge 14 aprile 1975, n. 103, e disciplina degli impianti radiotelevisivi in ambito locale »: *rimessione alla Commissione.*

La Sottocommissione, inoltre, ha adottato le seguente deliberazione per il disegno di legge in stato di relazione:

544-B — « Norme sull'associazionismo dei produttori agricoli », approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

2ª Commissione permanente

(Giustizia)

Giovedì 12 ottobre 1978, ore 16

4ª Commissione permanente

(Difesa)

Giovedì 12 ottobre 1978, ore 11

5ª Commissione permanente

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

Giovedì 12 ottobre 1978, ore 16

6ª Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Giovedì 12 ottobre 1978, ore 11

9ª Commissione permanente

(Agricoltura)

Giovedì 12 ottobre 1978, ore 11

12ª Commissione permanente

(Igiene e sanità)

Giovedì 12 ottobre 1978, ore 11,30

Commissione parlamentare per la riconversione e la ristrutturazione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali

Giovedì 12 ottobre 1978, ore 12

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 23,30